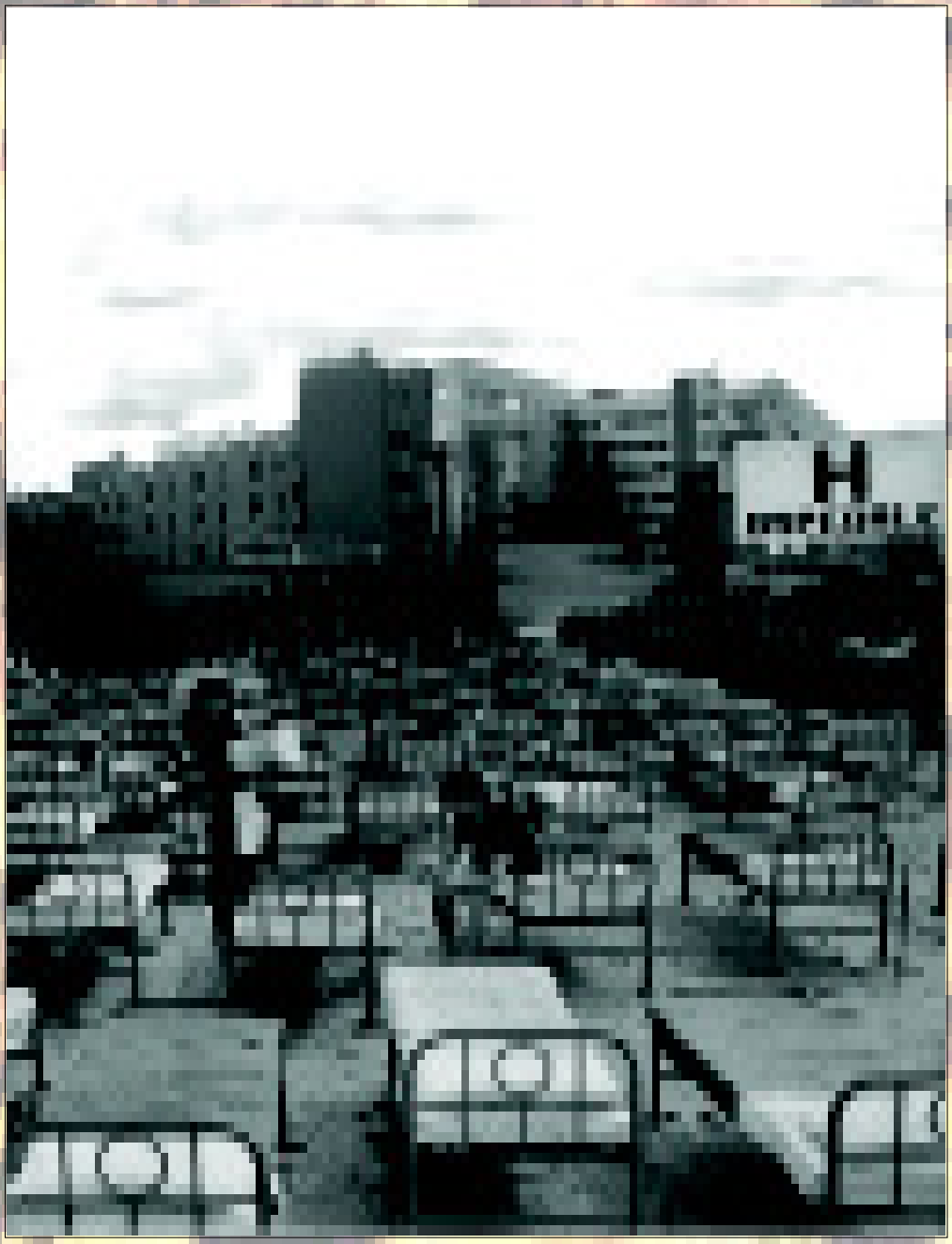
Mensile - Anno X n.3 - Marzo 2004 - euro 1.50

AREA locale

Spedizione in A. P. - Art. 2 Comma 20/C Legge 662/96 - Autorizzazione DCO/DC KR/56/2003 - Valida dal 10.02.2003
In caso di mancato recapito si restituisca al mittente che si impegna a pagare la relativa tassa



CORSIE DI EMERGENZA NELLA SANITA' PUBBLICA

In questo numero

sanità – pag. 3-7
PARLIAMO DI SANITA'

territorio – pag. 8
POLITICA ECONOMIA SOCIETA'

viabilità – pag. 9
STRADE E FERROVIE

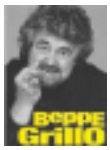
a sud – pag. 10
CAPITALISTI

historia – pag. 12
LA VALLATA DEL TACINA NEL SETTECENTO

historia – pag. 14-15
NASCE LA MAGNA GRECIA SULLE TRACCE DELLA STORIA

ambiente – pag. 16
LA GUERRA (ALLA VOLPE) CONTINUA

teatro – pag. 17
GRILLO SBANCA A CROTONE



analisi – pag. 18
LA PAROLA LIBERTA'

polis – pag. 20
GUERRE SENZA QUARTIERE

atlante – pag. 22
TRA CIELO E TERRA

pacifismo – pag. 23
CAROVANE E DIBATTITI

attualità – pag. 23-29
L'INFORMAZIONE DAL TERRITORIO

In copertina: elaborazione grafica di Gino Grassi

AREAlocale

Registrazione Tribunale di Crotone
n. 75 del 17.10.1996 – decr. 16.10.2003

Direttore: Pino Fabiano
Direttore Responsabile: Carmelo Colosimo

Editore: Associazione Culturale Cotroneinforma
c.p. 53 – 88836 Cotronei [KR]
Direzione, redazione e amministrazione
Via Circonvallazione silana – c/o Centro di Aggregazione Sociale – Cotronei [KR]
http://www.arealocale.com – e-mail: redazione@arealocale.com
fax 1782731963 – ICQ#: 161382587

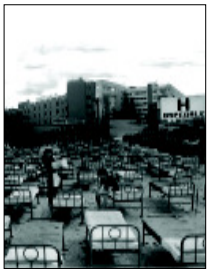
Hanno collaborato in questo numero:
Luigi Capozza – Gregorio Colaci – Carmelo Colosimo
Luigi Concio – Pino Fabiano – Alberto Fico
Spartaco Fontana – Gino Grassi
Andrea Pesavento – Rosario Rizzuto –
Giovanni Rosa – Nicola Zitara

Stampa: Kroton Grafica

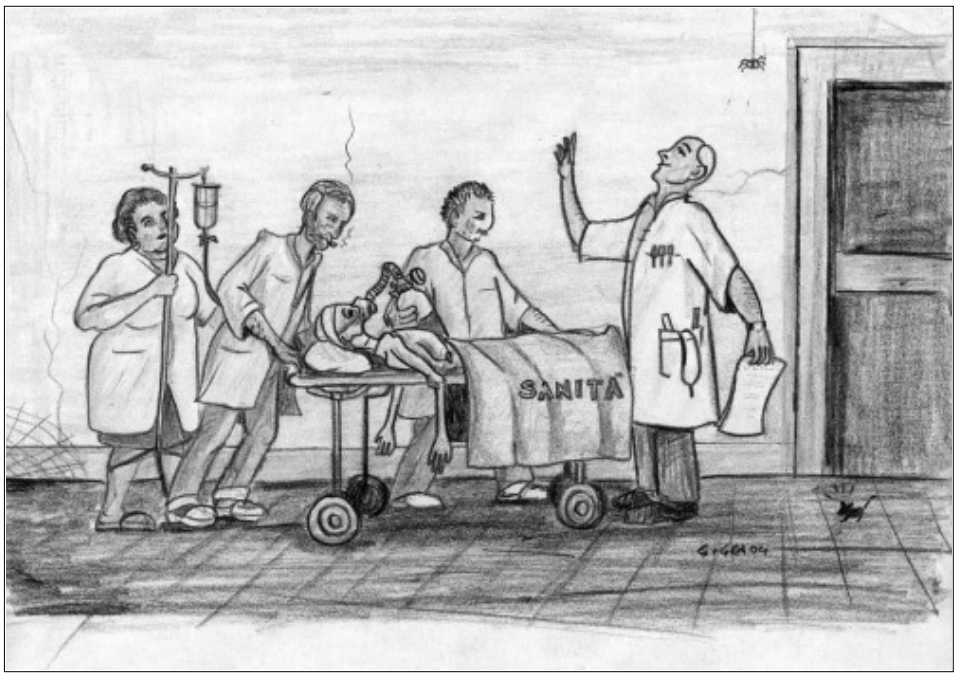
anno X n. 3 [nuova serie]
Marzo 2004

Dattiloscritti, foto ecc.. anche se non pubblicati non si restituiranno. Sono gratuite (salvo accordi diversamente pattuiti esclusivamente in forma scritta) tutte le collaborazioni e le prestazioni direttive e redazionali. Gli articoli possono essere ripresi citandone la fonte.
Gli articoli pubblicati riflettono il pensiero dei singoli autori i quali si assumono la responsabilità di fronte alla legge.

Disciplina sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali.
La legge 31/12/1996 n. 675 dispone fra l'altro che la comunicazione e la diffusione dei dati personali sono ammesse con il consenso espresso dell'interessato. I dati acquisiti da Cotroneinforma saranno utilizzati unicamente per il perseguimento delle finalità dichiarate e comunque mediante strumenti idonei a garantire la sicurezza e la riservatezza.
I dati non saranno ceduti a terze parti.



PARLIAMO DI SANITÀ



Il sequestro dell'ospedale "Pugliese" di Catanzaro - disposto il 27 febbraio dal magistrato Luigi de Magistris a seguito delle indagini dei Nas - è riuscito ad alzare un gran polverone nei mass-media: tutti quanti, in Italia, si sono improvvisamente accorti che qualcosa non funziona nella sanità pubblica.
Il sequestro ha scomodato la Commissione d'inchiesta del Senato sull'efficienza del servizio sanitario nazionale, giunta in Calabria mercoledì 3 marzo. I sette componenti della Commissione [presieduta dal senatore dei Verdi Francesco Carella] hanno visitato l'ospedale di Vibo e Catanzaro, rilevando una situazione certamente delicata, ma per nulla drammatica come era emerso dal provvedimento che aveva fatto gridare allo scandalo, e portando all'attenzione dei mass-media nazionali un nosocomio da terzo mondo.
Quello che si riesce a nascondere ad una Commissione, non sfugge all'obiettivo di una telecamera.
Il 9 marzo la trasmissione televisiva "Ballarò" si occupa del sequestro dell'Ospedale di Catanzaro, facendo scorrere sullo schermo immagini di strutture fatiscenti, finestre murate, sale operatorie inadeguate. Uno spettacolo desolante, tant'è che per l'urgenza delle sale operatorie un medico ha chiesto ospedali da campo da sistemare sul terrazzo. E poi i malati, la gente che soffre per le carenze strutturali, per l'inefficienza di un sistema ormai al collasso.
Nessuna sorpresa. L'ospedale di Catanzaro è soltanto uno degli ospedali in una regione periferia d'Europa.
La Calabria non riesce a garantire un livello dignitoso di assistenza sanitaria ai suoi cittadini. Paradossalmente, finanzia la sanità lombarda per le prestazioni che gentilmente fornisce ai calabresi: 50mila all'anno, uomini e donne in viaggio, in continua migrazione verso gli ospedali del nord. Ci si sposta per patologie tumorali, cardiache, per malattie rare, per l'ortopedia, e chissà per quante altre ancora.
Ci sono nosocomi del nord che si riempiono di pazienti calabresi; anche i medici sono calabresi. E perché allora l'ospedale deve stare al nord? Perché a Monza anziché a Crotone?
In questo modo si finanzia la sanità e l'economia del nord, con un sistema ipocrita e disumano, perché un malato deve anche accollarsi il calvario dei viaggi, i viaggi della speranza.
Ecco, dunque, il passaggio obbligato per discutere di sanità. Certo, le strutture sono fatiscenti, il servizio pubblico è stato abbandonato. Anche il processo di aziendalizzazione e di concorrenza con il privato ha rappresentato una negatività, in quanto quei fondi economici che avrebbero dovuto riqualificare la sanità statale nelle figure professionali e nella strumentazione sono stati spostati verso strutture private, che soddisfano, però, esigenze di diagnostica ma non di cura, almeno nelle patologie più importanti.
Scelte politiche, gestionali ed organizzative improvvisate e contraddittorie hanno messo sul lastrico la sanità regionale. Bisogna ripartire dalla mobilitazione, dalla denuncia mediatica e da qualsiasi forma di lotta per non perdere definitivamente il diritto alla salute ed all'assistenza. Allo stesso modo, per rivendicare una diversa sanità, con al centro una medicina di eccellenza, per porre fine alla vergognosa migrazione nelle altre regioni.
Apriamo il giornale pensando a tutto questo, alla ricerca di un diverso futuro, di un diverso sistema sanitario. Un giornale senza nessuna pretesa se non quella di essere parte integrante di una rivendicazione, necessaria per orientare gli interventi e fornire le adeguate risposte alla domanda di salute dei cittadini calabresi.

IL SEQUESTRO

L'ospedale "Pugliese" di Catanzaro è stato messo sotto sequestro dietro segnalazione dei Nas e del reparto operativo di Catanzaro. I nuclei anti sofisticazione hanno rilevato "gravi carenze igienico-sanitario della struttura ospedaliera e delle parti tecnologiche che la compongono, che sono in stato di abbandono, con impianti elettrici fatiscenti e pericolo di incendi e di esplosioni nelle sale operatorie a causa delle bombole d'ossigeno".
L'attività dell'ospedale di Catanzaro, malgrado il provvedimento di sequestro della struttura, non è stata comunque sospesa. Il sostituto de Magistris, ha inviato una comunicazione all'Assessorato regionale alla Sanità perché venga nominato un custode giudiziale per la gestione dell'ospedale, che continuerà così a restare aperto e a svolgere la sua funzione.
Il sequestro, oltre al sopralluogo dei Nas, è collegato anche a un'inchiesta condotta dalla Procura della Repubblica sulle condizioni di sicurezza del nosocomio in cui è indagato il commissario straordinario dell'azienda ospedaliera, Carmelo D'Alessandro, 60 anni. D'Alessandro si trova agli arresti domiciliari: è accusato di corruzione, turbativa d'asta e truffa, in un'altra inchiesta, condotta sempre dal sostituto procuratore della Repubblica Luigi de Magistris, su presunte tangenti.
Sono coinvolte nella stessa inchiesta altre persone: Maria Addolorata Vantaggiato, direttore sanitario di presidio dell'ospedale e Luigi Matarese, direttore responsabile della gestione tecnica. Indagati in relazione alle condizioni di sicurezza dell'ospedale anche Gaetano Muleo, direttore sanitario dell'Azienda ospedaliera, Giovanni Iiritano, dirigente responsabile e capo dell'Area tecnica, e Giuseppe Scalzo, responsabile del servizio di prevenzione e protezione della sicurezza nei luoghi di lavoro.

PIANO SANITARIO REGIONALE

Venerdì 11 marzo è stata approvata, a maggioranza dal Consiglio regionale, la legge sul Piano sanitario. Una legge che meriterebbe ben più ampie riflessioni ed analisi sui singoli articoli e nella sua complessità, quale strumento regionale preposto al servizio sanitario per i cittadini calabresi.
Restiamo, invece, nell'ambito della notizia.
Il documento è composto da 21 articoli.
L'art. 5 prevede la Conferenza permanente per la programmazione del piano sanitario. La partecipazione delle Asl avverrà tramite la conferenza dei sindaci; le aziende ospedaliere avranno un comitato di rappresentanza ed i distretti un comitato dei sindaci dei distretti.
Con l'art. 7 si stabiliscono che sono 11 le aziende sanitarie e 4 le aziende ospedaliere della regione [il "Pugliese-Ciaccio" e il policlinico universitario "Mater Domini" di Catanzaro, "l'Annunziata" di Cosenza e il "Bianchi-Melacrinò-Morelli" di Reggio Calabria. Per il fabbisogno sanitario regionale sono stati assegnati quattro posti letto per ogni 100 abitanti. L'organizzazione delle aziende sarà suddivisa in presidi e distretti..
L'obiettivo principale del piano sanitario è quello di assicurare assistenza, servizi e prestazioni. L'organizzazione darà un ruolo centrale ai distretti, che saranno diretti dai direttori del distretto, nominati dai Direttori generali, e che saranno classificati in distretto urbano, distretto extraurbano e distretto montano. Nasceranno nei distretti delle strutture territoriali, "gli ospedali di comunità", che avranno pazienti del distretto o interdistrettuali. Gli ospedali di comunità saranno: Cassano, Cariati, Chiaravalle Centrale, Gerace,Lungro, Mesoraca, Mormanno, Nicotera, Oppido Mamertina, Palmi, Pizzo Calabro, Praia a Mare, Rosario, Scilla, Soveria Mannelli.
Tre saranno le diverse tipologie dei presidi: presidi ospedalieri di base, con nuova organizzazione tra aree degenza ed area sevizi; presidi ospedalieri di base con attività specializzate; presidinospedalieri specializzadi e d'eccellenza. Tutto questo porterà anche ad una distinzione sulle prestazioni da ricovero tra attività di base, specialistiche e di alta specializzazione. Le aziende avranno una programmazione sanitaria triennale ed in base alle risorse disponibili e del piano regionale attueranno il loro programma.
Le risorse della regione Calabria ammontano a 2783 milioni di euro per il 2003; 2880 milioni per il 2004 e non ancora definite quelle per il 2005.

POSIZIONI DI POTERE

Prima dell'approvazione del Piano sanitario, lo scontro politico, interno al Consiglio regionale, ha diviso gli schieramenti su posizioni diametralmente opposte. Il centrodestra tacciava l'opposizione strumentale e disfattista. Il centrosinistra accusava la maggioranza di destabilizzare il sistema sanitario con il continuo ricambio di assessori [da Filocamo a Rossi, fino a Luzzo] ed inoltre per mantenere posizioni di potere in ragioni elettoralistiche, vale a dire come dividersi i 15 posti di direttore generale dell'Asl e delle Aziende ospedaliere ed i 30 posti fra direttori sanitari ed amministrativi.

COMMISSIONE D'INCHIESTA

Le vicende giudiziarie che hanno portato al sequestro giudiziario dell'Ospedale "Pugliese" di Catanzaro e del reparto di nefrologia di Vibo Valentia hanno determinato la scelta dell'assemblea del Consiglio regionale ad approvare all'unanimità una legge che istituisce una commissione d'inchiesta sulla sanità, composta da cinque consiglieri, come del resto già avanzata dalla III Commissione "Politica sociale".

Servizi e box informativi delle pagine "sanità" sono stati realizzati da: Gregorio Colaci, Carmelo Colosimo, Pino Fabiano, Alberto Fico

SANITÀ MALATA NEL PETILINO

Si pensava potesse diventare un ospedale di comunità, quello di Campizzi, almeno così era stato promesso, ma evidentemente un bacino d'utenza di quarantamila persone rappresentano solo un mero numero che può anche non essere preso in considerazione. Così il dott. Onofrio Mario Galati ha deciso di dare l'allarme su una situazione sanitaria che continua a subire disagio su disagio. Un esempio su tutti vale quello delle critiche condizioni dei macchinari, uno dei quali fuori uso dal 1996, per non parlare dei problemi d'igiene in quanto la pulizia non è stata assicurata come dovrebbe.
A questo punto, continua la protesta del dott. Galati, è difficile per gli utenti ammalarsi, perché : "l'apparecchiatura per le radiografie ha il generatore rotto dal 1996, quando c'è stato un corto circuito, e nonostante le nostre numerose segnalazioni non è stato né aggiustato e né sostituito. L'altro macchinario, in nostro possesso, è quello che neanche il mio predecessore, il dottor Perretti, ha mai voluto utilizzare perché è fuori norma e quindi pericoloso. Per fare i raggi x alle ossa - spiega il dott. Galati - utilizziamo l'attrezzatura per la scopìa agli organi interni. Per questa finalità, purtroppo, il macchinario è in disuso dal settembre 2000 quando, a causa della vetustà e dell'usura, se ne è rotta una parte. Alla rottura di un computer, nel 2003, per vederlo riparato ho dovuto scioperare suscitando le ire dei funzionari del distretto sanitario mesorachese".
Ci viene, dunque, spontanea la domanda se, al di là delle promesse politiche ed elettorali, davvero ci sia la reale volontà di rendere operativa una struttura ospedaliera, costata fior di miliardi di lire (parlando in italiano), perché questo ospedale, se venisse rimesso a norma, potrebbe - a detta del dott. Galati - servire, oltre al proprio bacino d'utenza che è di circa 40 mila utenti, anche comunità come quelle di Botricello e Petronà che per la vicinanza potrebbero preferire Campizzi.

QUALCHE ELEMENTO DI COMPRENSIONE

Proviamo a prendere in considerazione la sanità a noi più vicina; prendiamo in considerazione il presidio ospedaliero di Campizzi: in una delle tante "tavole rotonde" volte a considerare il futuro della struttura, vengono fuori elementi di comprensione importanti.
A) L'utenza del servizio sanitario è formata da una popolazione anziana molto numerosa, con una diversificazione di bisogni sanitari; che usufruisce di una rete stradale tortuosa e insidiosa che non permette un rapido accesso ai presidi sanitari più vicini, soprattutto nelle emergenze; è sempre più impossibile garantire agli utenti un intervento clinico-assistenziale di elevato contenuto tecnologico, e l'ammalato deve rivolgersi a strutture sanitarie fuori provincia, o addirittura fuori regione.
B) Ciò è da addebitare alle carenze che sono molteplici, come una inadeguata strumentazione sanitaria, tecnologicamente non più aggiornata e valida per erogare prestazioni importanti per la salute della persona; così come è diventata ormai cronica la carenza di personale medico e paramedico.
Volendo scendere nello specifico la situazione del presidio di Campizzi, che serve un bacino d'utenza di circa quarantamila abitanti si trova nelle seguenti condizioni:
· Il servizio di radiologia, fornito di tre efficienti sale diagnostiche, oggi presenta apparecchiature vecchie ed obsolete, alcune non più funzionanti mentre altre, seppur funzionanti, non sono tecnologicamente valide dal punto di vista diagnostico. Manca di personale medico specializzato e di tecnici.
· Il servizio di cardiologia che aveva una dotazione strumentale di apparecchiature quali: ECG da sforzo, monitoraggio cardiaco e pressorio, ecocardiografia con color doppler, oggi ne funzionano solo alcune che andrebbero comunque sostituite.
· Il servizio di Pneumologia ed allergologia ha una strumentazione aggiornata solo nel software di gestione ed è carente di personale e manca di strumentazione necessaria.
· Il poliambulatorio specialistico manca completamente di apparecchiature medicali ed ha carenza di personale infermieristico.
· Il laboratorio di analisi possiede le apparecchiature necessarie per soddisfare le attuali richieste dell'utenza.
Unica nota positiva, l'istituzione recente del servizio di dialisi di otorinolaringoiatria e il Centro di Salute Mentale, cui è conseguito un grande apprezzamento delle prestazioni erogate in termini di affluenza di pazienti.

Francesco Rizzuti, presidente provinciale dell'Avis, lancia l'appello, ai donatori ed a quanti possono diventarlo, per raggiungere l'autosufficienza. Anche se si sono raccolte più sacche di sangue nel 2003 e agli inizi del 2004, ancora c'è carenza di sangue. Occorrono altre sei-settecento sacche. Lancia l'appello a quei comuni dove l'Avis non è presente affinché si mettano in contatto per aprire le sezioni comunali ed organizzare le giornate della donazione.

****

Il 22 febbraio, presso l'Asl di via Trieste di Roccabernarda, ha avuto luogo la prima giornata della donazione, organizzata da Nicola Francesco Le Rose, medico Asl, in collaborazione con Vittoria Misuraca del servizio trasfusionale dell'Ospedale di Crotone. La giornata ha avuto una buona risposta nella popolazione locale, consentendo la raccolta di venti sacche.

****

La settima giornata della donazione, organizzata a Cotronei il 29 febbraio, ha registrato l'ennesimo successo. Sono state raccolte 27 sacche, di cui 10 provenienti da nuovi donatori. Il dato più importante è stato la presenza di donatori giovani, questo vuol dire che il lavoro di propaganda e promozione raccoglie i suoi frutti. Per l'anno 2004, il presidente farà recapitare, a tutti coloro che nel corso dell'anno compiranno il 18° anno di età, una cartolina di auguri per il loro compleanno e nello stesso tempo l'invito a diventare donatori di sangue. Si sta già programmando, per l'inizio di giugno, l'ottava giornata della donazione.

SPRECHI DI DENARO PER CONSULENZE ESTERNE

Tra problemi ed inefficienze organizzative e strutturali, nel gran parlare di ospedali e sanità, escono fuori anche gli esempi riguardanti sprechi di denaro pubblico per le consulenze date agli esterni.
E' di questi giorni la notizia che il dottor Mario Talarico, responsabile aziendale Anaao-Assomed, ha inviato un esposto alla Corte dei conti per denunciare lo spreco di denaro pubblico nell'Asl di Crotone. Nello specifico si punta il dito verso consulenze esterne per attività che potrebbero essere svolte dal personale dipendente dell'Asl.
Speriamo che sia soltanto un inizio, perché quella delle consulenze esterne è soltanto l'ultima degenerazione delle aziende pubbliche.

FALSE ESENZIONI TICKET, 67 DENUNCE

Passano al setaccio dei carabinieri le autocertificazioni per l'esenzione del ticket sanitario nel distretto presilano e nei loro controlli sono incappate altre 67 persone, che sono state denunciate con l'accusa di truffa e falso.
Quest'ultima operazione è stata coordinata dalla Compagnia di Petilia Policastro, diretta dal capitano Giorgio Palazzotto, e portata a termine dal Nucleo Operativo e Radiomobile, guidato dal maresciallo Carmine Levato, e dai militari della stazione di Mesoraca, guidata dal maresciallo Roberto Rampino.
Di questo lungo elenco di nominativi deferiti all'autorità giudiziaria, i primi 53 avrebbero già usufruito di indebite prestazioni esibendo false dichiarazioni, mentre le ultime 14 persone, pur avendo sottoscritto, secondo gli inquirenti, false dichiarazioni, non avrebbero per il momento ricevuto ancora alcuna prestazione sanitaria, risultando in lista di attesa.
Le persone denunciate, in pratica, per non pagare il relativo ticket avrebbero dichiarato di non possedere alcun reddito o di essere al di sotto della soglia minima, per cui avrebbero usufruito gratuitamente di visite o esami di laboratorio erogati dal distretto sanitario di Mesoraca, al quale fanno capo anche gli utenti di Petilia Policastro, Cotronei, Roccabernarda.
E' un fenomeno, questo, che è costantemente tenuto sotto osservazione da parte dei carabinieri, che, stando alla denuncia di numerosi casi, ne sta a significare la grande diffusione in questo distretto sanitario di Campizzi, dove gravita una popolazione di circa 30-40 mila utenti.
Difatti, nel corso di questi ultimi mesi, sono stati riscontrati tantissimi altri casi di persone che avrebbero goduto di questo beneficio pur senza averne il diritto, e che sarebbero stati destinatari di denuncia all'autorità giudiziaria da parte dei carabinieri.

SOSPESO IL SERVIZIO DI DIABETOLOGIA NELLE STRUTTURE PERIFERICHE

Le strutture sanitarie di periferia [i famigerati poliambulatori] continuano ad andare sempre peggio.
L'ultimo taglio riguarda il servizio di diabetologia, sospeso a Petilia Policatro, Cotronei e Roccabernarda.
Per tale servizio medico gli utenti saranno obbligati, a spostarsi nel presidio ospedaliero di Mesoraca.

forum

SANITÀ O MALASANITÀ?

[CARMINE]
leggo su area locale "SANITA' MALATA NEL PETILINO" . si fà riferimento a quella struttura che non saprei come definire che si trova a campizzi, una struttura nata solo per soddisfare gli appetiti politici una struttura dove hanno travato lavoro tante persone che professionalmente con la sanità non hanno avuto mai niente a che fare ci è improvvisati barellieri infermieri e a secondo di chi eri parente o a quale partito eri affiliato ti inventavano un mestiere andando a riempire quelle sale che nate per ospitare pazienti diventavano di volta in volta uffici di persone alcune delle quali manco fornite di licenza elementare.
oggi si leva il grido di dolore su questa struttura che continuano a chiamare sanitaria.
ma signori basta, chiedo a tutte le persone oneste di chiedere che questa struttura venga chiusa definitivamente e che le risorse o se preferite"i fiumi di danaro che oggi vi scorrono" vengano spesi veramente per la salute dei nostri paesani.

[KIKKI]
Sono veramente contento che Carmine abbia creato questo forum riguardante l'ospedale di Campizzi, ma non mi trova d'accordo sul fatto di chiuderlo.
Piuttosto dovremmo imparare tutti a gestire le nostre necessità in maniera diversa, mi spiego. Gestisco da tre anni un Pronto Soccorso e un pezzetto del 118 di Bologna, il Pronto Soccorso in questione si trova sui colli bolognesi, a circa 25 km dalla città, in un paesino di 3000 anime, e gli accessi annui sono circa 6000 poichè serve anche altri paesini limitrofi. l'Ospedale che ospita questo Pronto Soccorso dispone inoltre di un reparto di medicina interna con circa 50 letti, un servizio di radiologia, uno di fisioterapia, un laboratorio analisi, il Day Hospital e gli ambulatori specialistici... Circa un anno e mezzo fa l'Azienda Usl di Bologna decise di chiudere questo ospedale per i piccoli numeri, in termini di utenza, che raggiungeva.
Bene, a questo punto, la popolazione all'unisono si è letteralmente ribellata, manifestando il proprio dissenso creando dei comitati pro ospedale, e sfruttando anche la stampa e i media locali hanno sensibilizzato l'opinione pubblica a tal punto che l'azienda fu costretta ad abdicare, ad oggi stanno per iniziare i lavori di ristrutturazione dell'intera struttura.
Allora non capisco perchè "4 gatti" sono riusciti a ribaltare una tale situazione, e noi che abbiamo un territorio così vasto e un bacino di utenza così voluminoso, non riusciamo a dare un peso alle nostre necessità.

[PLUG]
anch'io sono contrario alla chiusura, la struttura comunque per una buona quantità di prestazioni sanitarie evita agli anziani di doversi recare a Crotone, mi risulta inoltre che da poco è stato aperto un centro di dialisi, sarebbe drammatico chiuderlo visto il tipo di servizio assolutamente necessario.

[CARMINE]
è chiaro che la mia era una provocazione un modo come un'altro per stimolare la discussione su un argomento che per molti dei nostri paesani è ancora un tabù, KIKKI vedi tu parli di un presidio sanitario che giustamente i cittadini difendono con i denti, ma parli di pronto soccorso parli di una struttura che dà delle risposte, in quel di campizzi ho avuto la sfortuna questa estate di accompagnarci mia madre e ti garantisco che di tutto ha fuorché la parvenza di un presidio sanitario, intanto per arrivarci non ci sono mezzi pubblici arrivi dentro e c'è da fare delle snervanti attese perchè i medici arrivano tutti da fuori e nella maggior parte delle volte dopo le visite si è invitati ad andare o negli studi privati o negli ospedali che si trovano a Crotone o catanzaro, è vero ci sono tanti impiegati che riempiono una parte di quelle che dovevano essere le camerate per degenti, e cosa fanno? non si sa e tanto per capirci in Calabria di Campizzi c'è ne sono a decine [...]

[RED]
il complesso ospedaliero di campizzi è un'opera di grande importanza per i nostri comuni;basti pensare al tempo e alla strada da percorrere per arrivare al piu vicino pronto soccorso di crotone.
non solo:anche la degenza in ospedale,se si protrae nel tempo,può diventar scomoda.Pensate ai malati che han bisogno di assistenza e ai familiari che da mesoraca,petilia e tutte le frazioni annesse ogni giorno devono spostarsi per un viaggio lungo ed estenuante...
ma a pensarci bene,i problemi in calabria e,ancor più,nel crotonese sembrano ruotare intorno ad un'unico perno:
"cattiva gestione"!
si,perchè se si pensa alle strade,ai trasporti,alla sanità,all'istruzione e a tante altre questioni non meno importanti penso sia lecito chiedere:ma i nostri amministratori cosa fanno in proposito? [...]

[RED]
eppur si muove...sulle pagine dei giornali on-line non si parla d'altro:
da ansa.it: CATANZARO - E' in corso un'operazione dei carabinieri per il sequestro dell'ospedale Pugliese di Catanzaro. Il sequestro viene fatto in esecuzione di un decreto emesso dal sostituto procuratore della Repubblica Luigi de Magistris.
Il provvedimento e' stato motivato, sulla base di indagini svolte dai carabinieri del Nas e del reparto operativo di Catanzaro, dalle "gravi carenze igienico-sanitario della struttura ospedaliera e delle parti tecnologiche che la compongono, che sono - e' detto nel decreto di sequestro - in stato di abbandono, con impianti elettrici fatiscenti e pericolo di incendi e di esplosioni nelle sale operatorie a causa delle bombole d'ossigeno". [...]
cosa dire?
speriamo che non sia una goccia nel mare ma l'inizio di una lunga serie di controlli sulla sanità calabrese o meglio dire...sulla malasanità calabrese!!!

[JAROD]
Chiuderlo non mi sembra proprio una grande idea, ma "riattivarlo" forse sarebbe ora.
giustamente Red fa presente il fatto che un ospedale o quasi che racchiude parecchi paesi limitrofi e di questo se dovrebbe tener conto ma con grande necessita e convinzione, sarebbe davvero necessario.. kikki credo che dovrebbe tener conto un pò della situazione finanziaria delle diverse regioni di cui ha messo a confronto [...]

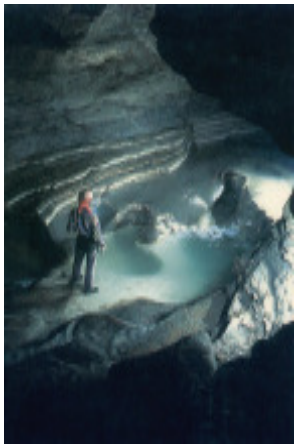
[KIKKI]
Caro Jarod, le unità sanitarie locali sono diventate aziende dotate di personalità giuridica pubblica, di autonomia organizzativa, amministrativa, contabile, gestionale e tecnica. Il decreto legislativo che ha configurato questo assetto è il 502 del 1992 e successive modificazioni realizzate con il decreto legislativo 517 del 1993. Le regioni intervengono solo ed esclusivamente per provvedere:
1) all'articolazione della unità sanitaria locale in distretti.
2) alle modalità di finanziamento delle usl che tengano conto del bacino di utenza e delle prestazioni erogate.
3) alle modalità di vigilanza sulle aziende sanitarie.
In parole povere la singola azienda sanitaria che di solito è provinciale, avrà tanti introiti per quante prestazioni eroga. Quindi la Calabria che ha una popolazione censita di 2.050.478 dovrebbe avere almeno la metà delle strutture che possiede l'Emilia Romagna che conta 3.981.146, cosa che, mi sembra, non corrisponda a realtà.

[continua]
La versione integrale della discussione la troverete come al solito all'indirizzo: www.arealocale.com/forum

Un progetto presentato dai comuni di Castelsilano, Caccuri e Verzino

GEOPARCO DELL'ALTO CROTONESE PER LA VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO

Un bel progetto, nato dalla sinergia di tre comuni omogenei per territorio. Caccuri, Castelsilano e Verzino hanno presentato, attraverso il POR Calabria [Misura 1.10 - Tutela e Valorizzazione delle Risorse Naturali e Ambientali], un progetto per la realizzazione del "Geoparco Ipogeo dell'Alto Crotonese", strutturato alla valorizzazione delle grotte carsiche presenti nell'Alto Crotonese: Grave Grubbo, Grotta dello Stige, Grave due Manfred, Grotta del Palummaro, Antro del Torchia.
Il progetto è stato realizzato dallo S.T. Fusinato & Partners, in collaborazione del CEA Villa Daino di Castelsilano, CEA del Marchesato-Santa Severina, Gruppo Speleologico "Le Grave" di Verzino, Gandalf srl di Crotone, CartoCal di Cosenza.
Un progetto che si propone di orientare la gestione delle risorse naturali in rapporto alle attività produttive esistenti e per lo sviluppo di nuove attività e sistemi, compatibili e sostenibili.
Nello specifico si rivolge alla promozione di interventi mirati al recupero e riqualificazione di ambiti degradati e compromessi, attraverso le capacità locali nella gestione, manutenzione e sensibilizzazione; all'offerta di beni e servizi finalizzati a forme di turismo alternativo, quale quello Verde, scolastico e della terza età, con interventi volti alla fruizione ed alla valorizzazione delle tipicità locali; alla formazione delle professionalità da impegnare nel G.I.A.C.
La realizzazione del Geoparco rappresenta, per i comuni interessati, anche un modo per portare all'esterno l'immagine di un territorio dalle grande risorse naturali. Infatti, un qualsiasi "oggetto geologico" diventa patrimonio comune dell'umanità, e quindi "bene culturale", solo nel momento in cui la conoscenza viene condivisa e l'oggetto può essere fruito, altrimenti rimane solo un reperto, insignificante parte di un catalogo.



Grave Gubbio
foto F. Larocca da: "Le grottte dell'Alto Crotonese" a cura del Gruppo Speologico "Sparviere", 1994

IL PARCO TECNOLOGICO E L'UNICAL

Un protocollo d'intesa

Sabato 21 febbraio, presso la sala convegni Dentalia, in località Passovecchio di Crotone, il vice presidente del Consorzio per il Parco Scientifico e Tecnologico [Pst] della provincia di Crotone, Luigi Siciliani, ed il rettore dell'Università della Calabria, Giovanni Latorre, hanno firmato un protocollo d'intesa alla presenza del sottosegretario alle Attività produttive Giuseppe Galati; il presidente della Regione Calabria, Giuseppe Chiaravalloti; l'assessore regionale alla cultura, Saverio Zavettieri.
Si tratta di un accordo mirato allo studio, alla ricerca ed all'informazione nei settori dell'agro-alimentare, delle fonti energetiche rinnovabili, della medicina di eccellenza e del legno: i quattro settori d'intervento individuati dal Consorzio e che diventeranno altrettanti consorzi di secondo grado con il coinvolgimento delle aziende interessate.
Inoltre, questo protocollo d'intesa consentirà di realizzare master e borse di studio per fare formazione e creare figure specialistiche.
Gli sforzi del Pst sono, pertanto, protesi ad una potenzialità complessiva dell'area provinciale. In 40 hanno già aderito al consorzio, tra istituzioni, associazioni di categoria e imprese, con una logica iniziale di autofinanziamento per la creazione di un circolo virtuoso che metta insieme università, ricerca e produzione.
Chiaramente gli sforzi vanno supportati. E qui viene il ruolo e la necessità di un impegno per il sottosegretario Galati, per la realizzazione di un contratto di programma per il Pst. In poche parole: le risorse economiche necessarie.

Nella foto:
Crotone- Viale Stazione - Portici di Piazza Lucente
Cartolina non viaggiata - Edizione Diena Torino

ACCORDO FRA LE PROVINCE DI CROTONE E REGGIO CALABRIA PER IL POTENZIAMENTO DELLA LINEA FERROVIARIA JONICA

Un importante accordo tra la Provincia di centrosinistra di Crotone e quella di centrodestra di Reggio Calabria, che hanno deciso di unire gli sforzi in direzione dell'ammodernamento della rete ferroviaria jonica [nella foto la stazione di Crotone].

I contatti sono stati presi con il presidente della Provincia di Reggio Calabria, Pietro Fuda, che ha ritrovato un progetto di ammodernamento che era stato preparato nel 1999 dall'amministrazione provinciale Meduri. Un progetto che richiedeva un impegno finanziario di circa 146 miliardi di vecchie lire per l'elettrificazione dell'intera linea ed un raddoppio di binario a macchia di leopardo.
Chiaramente la sinergia tra le due province deve aprirsi alla Regione e al Governo nazionale, oltre che a Trenitalia.
Intanto, le Province di Reggio e Crotone sono concordi nel contribuire economicamente nel progetto di ammodernamento del tratto ferroviario con propri finanziamenti, con il pensiero rivolto anche ai fondi del Por Calabria, che prevede risorse da destinare alla realizzazione di infrastrutture. E poi, *andando vedendo* come si dice dalle nostre parti. Può darsi che un ministro o un sottosegretario di turno porti in dote all'opera qualche quattrino dallo Stato centrale, oppure che Trenitalia per "spirito di solidarietà" non investi qualcosa di proprio conto [le privatizzazioni dei servizi dovrebbero anche produrre investimenti e non soltanto profitto]. Dunque, l'importante è iniziare, aprire cantieri per ammodernare la rete ferroviaria jonica. Ed intanto che qualcosa si realizza, contemporaneamente ci s'impegna nel reperire nuove risorse economiche.
Occorre soltanto la giusta determinazione e un pizzico di buona volontà. Allo luce di tutto questo, l'accordo istituzionale tra Crotone e Reggio rappresenta un buon segnale in direzione dei bisogni delle popolazioni.

Riaperto al traffico il cavalcavia nord di Crotone

Il 20 febbraio, dopo otto mesi dalla chiusura per sequestro, è stato riaperto al traffico il cavalcavia nord della città di Crotone, che consentirà solo il transito dei veicoli fino a 2,30 metri di larghezza e con peso inferiore ai 35 quintali.
Per l'occasione, la Provincia di Crotone ha organizzato una vera e propria cerimonia di inaugurazione. Poiché sarebbe stato ridicolo inaugurare la riapertura del cavalcavia, è stata realizzata, in prossimità del bivio del quartiere Gesù e della strada consortile, una nuova piazza, il piazzale della Pace, al centro della quale è stata posta una scultura di bronzo che raffigura sette delfini. L'opera è stata benedetta dall'arcivescovo Andrea Mugione.
Sicuramente un'opera importante che riqualifica una parte della città; lavori eseguiti con una spesa di circa 40mila euro, compresa l'opera di restringimento degli ingressi al cavalcavia.
Rimane ancora aperta la vertenza con l'Anas per gli errori commessi nel ricostruire la campata del cavalcavia. L'augurio di tutti è che l'iter giudiziario faccia in fretta il suo corso, e che il cavalcavia venga consegnato alla città di Crotone nel pieno della sua funzionalità e sicurezza.

UN TRENO REGIONALE PER IL COLLEGAMENTO REGGIO-BARI

Il 23 febbraio è stato istituito un collegamento sulla dorsale ionica tra Reggio Calabria e Sibari, colmando il vuoto orario che si era creato lo scorso dicembre con la soppressione dell'intercity Pitagora che collegava Reggio a Bari.
E' stata proprio la mobilitazione del popolo reggino, e della locride in particolare, che ha consentito una ben che minima risoluzione del problema, dopo due mesi dalla soppressione del Pitagora. Come ogni conquista strappata con i denti, le condizioni del nuovo collegamento ferroviario sono peggiorative rispetto al passato; non ci si dovrà poi meravigliare se le carrozze trasportano pochi passeggeri.
Il regionale è in coincidenza con l'intercity 680 che consentirà di arrivare a Bari dopo pranzo. Il regionale 34842 parte da Reggio tutti i giorni feriali alle 6,52, arriva a Catanzaro Lido alle 9,20, Crotone alle 9,58, Cirò alle 10,21, Cariati alle 10,32, per giungere a Sibari alle 11,28. Sperando che non porti ritardo, perché dopo dieci minuti, alle 11,38, c'è la coincidenza per Taranto (13,14) e Bari (14,38).

CAPITALISTI

di Nicola Zitara

Se c'è il profumo, c'è anche l'arrosto. A volte il fumo è tanto che neanche un pompiere munito di bombole riesce a raggiungere l'arrosto. E' una vita che mi tengo nella penna quest'articolo, ma non mi sono mai deciso a scriverlo perché il fumo, che nascondeva (e nasconde) l'arrosto, rendeva tutti ciechi. Descrivere l'esistenza di una cosa invisibile sarebbe stato velleitario.

Finalmente il si salvi chi può del Cavalier Calisto Tanzi, nonché la spavalderia e l'improntitudine del sistema bancario - esaltata dal permessivismo profittatorio, divenuto la filosofia imperante dopo la dichiarazione di inconvertibilità del dollaro - hanno dissipato qualcuna delle cortine fumogene che nascondono alla vista del volgo i patrii intrallazzi. Nonostante la positiva messa in discussione dell'etica reagan-thatcher-berlusconiana provocata dallo scandalo Tanzi, la nascita e la vita del grande capitalismo - un'entità, una classe, sul cui passo si ordina e si coordina tutta la vita nazionale - rimane parecchio coperta.

Introduciamo una distinzione strutturale nell'ambito del sistema capitalistico: grandi imprese, da una parte, e piccole e medie imprese, dall'altra. Le due forme vivono in modo assai diverso. Anzi nascono in modo diverso. Le grandi vengono partorite in una clinica ostetrica di raffinata scaltrezza. Il rischio che il figlio nasca handicappato viene, sì, esibito, ma soltanto per dare il solito fumo egualitario negli occhi del volgo. In realtà, rischio non c'è fino a quando la Banca d'Italia non le abbandona.

Un caso celebre di abbandono dell'intera cucciolata furono le nazionalizzazioni mussoliniane, in seguito alla cuccagna a cui si dettero le grandi industrie e alle conseguenti disavventure della Banca d'Italia. Buon per la Padania! Infatti l'holding bancaria e grand'industriale (IRI) creata a metà degli anni Trenta fu la premessa per la nascita, quindici anni dopo, di un'industria (finalmente) competitiva e del buon governo dell'economia (il famoso miracolo italiano).

Al contrario le piccole e medie imprese sono partorite in casa, alla buona, mercé l'opera volenterosa e faticosa di una comare. Cosicché capita che nascano zoppicanti.

Intanto diamo un significato tecnico al termine. Capitalista è colui che, disponendo di danaro, compra e paga il lavoro altrui, al fine di impiegarlo nella produzione di merci o servizi. Il capitalismo è un fatto antico, che sta alle origini della civiltà mediterranea (e di quella cinese). Non fu invece un capitalista il signore feudale, dominus di una terra che, suddivisa in migliaia o decine di migliaia di lotti, veniva concessa ai coloni per un canone in natura o anche in danaro. Egualmente non è un capitalista il proprietario che vive di rendita.

Capitalista è anche chi dà il danaro in prestito, indipendentemente dal fatto che si tratti di danaro proprio o di danaro a lui prestato da altri, o di danaro depositato presso di lui in cambio di un titolo rappresentativo (una cambiale, un biglietto, una lettera di cambio, una registrazione).

Si sostiene che la prima figura di capitalista registrata dalla storia sia quella del banchiere. Ma la cosa non è vera (o è vera soltanto nel caso di città e portuali). L'errore sta nel fatto che gli storici badano alle figure che saltano in primo piano nel lacunoso affresco tramandatoci dai documenti e dai racconti dei contemporanei.

Se invece ci rifacciamo agli istituti giuridici - che sono lo specchio più veritiero di una società non più esistente - si può tranquillamente affermare che i primi capitalisti furono i piccoli appaltatori edili, i trasportatori di merci su commissione, gli armatori navali. Lo prova l'accurata sistemazione che il diritto romano dette ai negozi connessi.

La precisazione ha un senso. Infatti la nascita del piccolo imprenditore, nel grembo della società classica è un fenomeno spontaneo, connesso, da un lato, con la presenza di nullatenenti disposti a lavorare sotto padrone per un salario (parola che ci viene dall'antica Roma), e dall'altro con chi vuole e può pagare un salario per "comandarli". Invece, sia in Grecia sia a Roma, la nascita delle grandi ricchezze monetarie - quelle dei banchieri - scaturisce immancabilmente da operazioni politiche inquinate e truffaldine, da fatti che possiamo tranquillamente definire intrallazzi.

Con la nascita dell'attuale sistema capitalistico - indissolubilmente connesso con la produzione industriale e con l'impiego della cartamoneta - il meccanismo predatorio è stato normalizzato: è divenuto legge dello Stato.

E' ben difficile che una grande impresa capitalistica non nasca sotto la forma di società per azioni. Le società per azioni sono "persone giuridiche"; cosa che non vuol dire che siano rispettose della legge, ma soltanto che la loro personalità non deriva dalla natura (o da Dio), bensì da un atto dello Stato, che eleva un gruppo di persone e il capitale da loro versa-

to, a una sola identità, appunto la società (per esempio la Fiat). Il capitale della società è, sì, in mano ai soci, ma sta per conto suo.
I soci possono disporre dei titoli cartacei che lo rappresentano (le azioni, le quote), ma non possono usare come una cosa propria il capitale sociale. E c'è il reciproco: il restante patrimonio privato dell'azionista non paga per le eventuali vicende negative della società.
Un vantaggio di non poco conto, il quale fu introdotto - dicono gli storici - nel secolo XVIII, nella solita Londra, al fine di coprire i banchieri che incettavano danari dal pubblico a favore della Compagnia delle Indie; in effetti molto più antico nel settore dell'armamento navale, certamente anteriore all'età greca (Codice di Hammurabi, re di Babilonia ben sedici secoli prima della nascita di Cristo).
Le Tavole Amalfitane, che sono medievali e fortemente influenzate dal diritto romano, trattando del rischio connesso con l'impresa navale, separano il restante patrimonio del socio dal fallimento dell'impresa. Si trattava ovviamente di società di capitali (in appresso frequenti a Venezia, esempio quella del padre e degli zii e di Marco Polo), la cui esistenza si concludeva in sola impresa (viaggio). Ma il precedente è da ritenersi fondamentale.
Comunque, nel caso della società adottata come copertura del rischio, il vantaggio per l'economia è limitato al solo fatto che, se cautelato relativamente agli altri suoi beni, il capitalista moderno si avventura con maggiore disinvoltura (o minori timori) nella nuova attività. Nell'autentica società per azioni, il vantaggio sociale, invece, è grandissimo.
Infatti l'azione consente di raccogliere il danaro occorrente, per avviare l'impresa, farla vivere e ripartire il rischio, fra un vasto pubblico, fra le persone che hanno dei risparmi inoperosi e ne rischiano un po' nella speranza che fruttino bene. Ma ai soci fondatori è però impossibile raggiungere il singolo propenso a investire danaro in una società. Il solo soggetto operativo che conosce in faccia le persone dei risparmiatori è il custode dei loro depositi, cioè la banca.
Senza la banca, le società per azioni a capitale diffuso (azionariato popolare), in pratica non esisterebbero. La banca che colloca le azioni, di regola, guadagna una provvigione. Naturalmente non si tratta della vendita di quattro ricotte. Intorno a eventi del genere si muove l'intero apparato politico ed economico nazionale. Due anni fa le banche hanno finanziato con più di 150 mila miliardi di lire Marco Tronchetti Provera per l'acquisto Telecom Italia.
Il rimborso avviene e avverrà con la vendita di azioni ad opera delle banche in una serie di anni, solo Dio sa quanti. Siamo alla massima operazione di credito registrata in Italia da ottanta anni in qua.
Senza banca, Tronchetti Provera sarebbe rimasto a fabbricare pneumatci, con l'aiuto delle banche è passato invece ad esercitare un'attività monopolistica, i telefoni, qualcosa di simile alla privativa sul sale, di non lontana memoria, e sui tabacchi, tuttora vigente.
Le banche guadagnano parecchio di più e corrono assai meno rischi, che nel caso ora citato o nel caso Fiat, con le industrie medie e piccole. C'è da chiedersi, allora, perché esse immobilizzino intono al settanta per cento del capitale operativo con le industrie di grandi dimensioni. Certamente le grandi industrie, che godono (non si sa perché) del privilegio del tasso primario, suscitano intorno a sé delle imprese medie e piccole, e queste pagano il tasso corrente, che poi le banche sanno far lievitare con cento ammennicoli, persino le spese per la corrispondenza. Però questo non basta a spiegare la loro servile dedizione. Una spiegazione parziale è che la Banca d'Italia ne compensa i sacrifici sovvenzionandole con danaro fresco di stampa, per un ammontare non inferiore al tasso d'inflazione programmato. Un ammontare che è stato certamente maggiore in occasione cambio della moneta, in quanto è stato messo in circolazione il controvalore di molti vecchi risparmi .
Senza di ciò, la corsa inflazionistica dell'ultimo biennio - fenomeno prevaletemente italiano - sarebbe stata frenata dalla penuria di circolante.
Il Sud l'intesa tra banche e impresa capitalistica manca. La responsabilità di ciò non è addebitabile ai capitalisti meridionali e neppure alle banche nazionali, che oggi sarebbero grandemente facilitate dalle ingenti risorse messe a loro disposizione dalla mafia. Men che mai la responsabilità è dei loro funzionari sul posto. In effetti decisioni del genere sono riservate alla Banca d'Italia. La quale si presenta negativamente non per una sua connaturata cattiveria, ma perché è obbligata a seguire il percorso disegnato al momento della fondazione del Regno d'Italia.
Organizzata la società italiana secondo le ingorde pretese dei mercanti genovesi e dei feudatari toscani, da allora l'acqua va dove il fiume pende.
Se il Sud non realizza una sua banca centrale, continuerà a sputare disoccupazione ed emigrazione (più di 30 milioni da quando è nato lo Stato italiano) fin quando il capitalismo padano vivrà.

CARTA – ORA LOCALE

Il numero 4 [Dicembre-Febbraio 2004] di *ora locale - lettere dal sud* è stato distribuito nelle edicole meridionali in abbinamento a *Carta* Almanacco n.8/2004.
Si rinnova, pertanto, questa forma di collaborazione nella vendita della carta stampata: il settimanale dei Cantieri sociali, edito dalla romana Cooperativa Carta e diretto da Gigi Sullo, insieme al trimestrale di politica e cultura diretto da Mario Alcaro.
Una forma di collaborazione importante che passa attraverso una convergenza delle idee, dei progetti, delle battaglie politiche, culturali e sociali.
I due giornali vengono venduti insieme al prezzo di 3 euro. Chi non è riuscito a trovarli in edicola può richiederli alle rispettive redazioni.
Info: 06/80692244 - 0984/401199

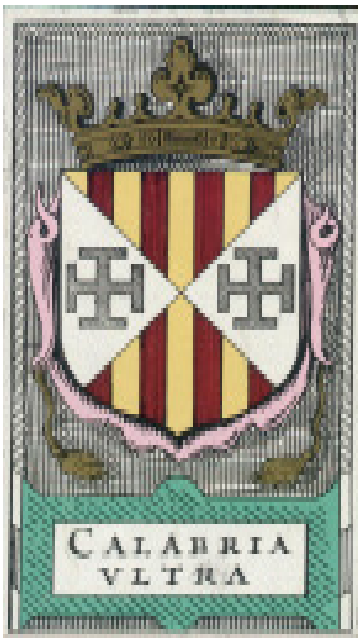
LA VALLATA DEL TACINA NEL SETTECENTO

TERZA PARTE

di Andrea Pesavento

Il caso di due gabelle

L'abbazia di Sant'Angelo in Frigillo, situata in territorio di Mesoraca, fin dal Medioevo possedeva vasti terreni situati lungo la vallata del Tacina in territorio di Mesoraca, Cutro, Roccabernarda e baronia di Tacina. Tra essi vi erano i due vasti corsi di Terrata e Camerlingo[9], che erano situati in territorio di Roccabernarda sulla riva sinistra e confinanti col fiume Tacina[10] . Essendo situati in diocesi di Santa Severina, l'arcivescovo vantava su di essi dai tempi antichi, per privilegio concesso da papa Lucio III e confermato dai regnanti napoletani, il diritto di esigere la decima su tutti gli animali sia dai diocesani che dai forestieri, che assumevano i pascoli. Tale diritto durante il Seicento fu invano più volte contrastato dai vari abbati commendatari, che si erano succeduti nell'amministrazione dei beni dell'abbazia. All'inizio del Settecento era fallito anche il tentativo del commendatario, il cardinale Nicola Acciaioli, che si rifiutava di versare le decime all'arcivescovo di Santa Severina Carlo Berlingieri. Aperta la lite e discussa la causa, essa fu nel 1710 conclusa favorevolmente per la mensa arcivescovile. La lite sopita fu poi ripresa nel 1736 dal successivo commendatario, il cardinale Francesco Antonio Fini, al tempo dell'arcivescovo Aloisio de Alessandro (1732 -1743)[11]. All'arrivo dell'arcivescovo Nicola Carmine Falcone (1743- 1759) la contesa era più che mai viva, anzi si arricchiva col tempo di nuove argomentazioni. L'avversario era ora particolarmente potente; si trattava infatti dell'abbate commendatario Francesco Cotogni, conclavista, vicario in Bologna e prelato domestico di Benedetto XIV. Il commendatario, facendosi forte del fatto che i conclavisti erano stati esentati dal pagamento di ogni imposizione da Benedetto XIV, trovò un'occasione in più per non pagare le decime. La lite approdata in Sacra Rota vi rimase per molti anni. Alla fine del 1750 quantunque l'arcivescovo avesse ottenuto una triplice sentenza favorevole e l'avversario vinto e condannato alle spese, quest'ultimo non cessava di molestare, ma aveva prodotto delle nuove eccezioni per cercare di guadagnare tempo e stancare, spingendo a nuove spese, l'arcivescovo[12]. Quest'ultimo tuttavia proseguì e riuscì finalmente a vincere nei tribunali ecclesiastici romani[13].



L'esito della causa riconosceva quindi il diritto dell'arcivescovo di esigere la decima parte sia degli agnelli e dei capretti, che pascolavano nei corsi della diocesi, sia dei latticini. Era evidente che l'arcivescovo poteva riscuotere la decima solo se il terreno era a pascolo, mentre niente gli spettava, se lo stesso era a semina.

Nel frattempo, nel 1746, Benedetto XIV aveva dato il suo assenso all'atto di concordia stipulato tra Francesco Cotogni, commendatario dei due monasteri cistercensi perpetuamente uniti di S. Maria de Matina e di Sant'Angelo di Frigillo, e Giovanni Renato Maillard, vicario e procuratore generale dell'ordine cistercense. Con tale atto veniva attribuita all'abbate ed al convento dei due monasteri il diritto e la facoltà di amministrare tutti i beni appartenenti ai detti monasteri, riservando all'abbate commendatario una rendita annua, da versare ogni anno al predetto Cotogni in Napoli[14].

L'anno dopo l'abbate dell'ordine cistercense di Santa Maria della Matina Giovanni D'Ippolito, concedeva l'amministrazione della grancia di Sant'Angelo in Frigillis all'abbate ed ai monaci di S. Giovanni in Fiore[15].

Essendo il commendatario assente e lontano in Napoli e l'amministrazione delle terre della grancia di Sant'Angelo in Frigillis affidata all'abbate ed ai monaci di San Giovanni in Fiore, i terreni abbaziali cominciarono ad essere affittati solo a pascolo ed a rendere sempre di meno, mettendo così in difficoltà il pagamento della rendita del commendatario e suscitando quindi in quest'ultimo il sospetto di essere oggetto di una frode.

L'abbate ed i monaci di San Giovanni in Fiore, per nascondere la collusione con l'arcivescovo di Santa Severina e con i proprietari locali, si munirono di testimonianze favorevoli.

Il 21 settembre 1757 si recarono presso il notaio Bruno Pagano di Cutro alcuni canonici e nobili del luogo ed il sindaco e gli eletti della città, i quali in due distinti atti dichiararono che nei quattro anni dal 1750 al 1753 nonostante che più volte l'abbate Remigio Lucente ed i monaci cistercensi di S. Giovanni in Fiore Rosalbo Capocchiano, Luigi Amendola ed Ambrosio Pucciano, in qualità di procuratori, si fossero recati a Cutro per affittare a semina le due gabelle di Terrata e Camerlingo, non avevano trovato alcuno che le prendesse in fitto, in quanto "in detto Stato di Cutro, vi è quantità di terre aratorie, tanto di questa Principale Camera, quanto di altri particolari, ed all'incontro quasi poco numero di coloni, e massari, i quali non bastano a poter coltivare intieramente le terre di detta Principale Camera per le quali sono tenuti". Essi aggiunsero che in seguito il barone Bruno Piterà solo "per le replicate premure" dell'abbate e dei monaci decise di compiacerli e prese in fitto le gabelle a semina per quattro anni, dal settembre 1753 alla fine di agosto 1757. Tuttavia questo era stato un fatto del tutto eccezionale, in quanto "in questo territorio di Cutro, quanto della Rocca Bernarda, et altri luoghi di detto Stato, dalli possessori di cabelle simili, non si osserva una certa, e regolare vicenda, o sia alternativa, per l'uso di semina d'esse cabelle, si perché la terra non resiste a detta regolare osservanza, avendo di bisogno di tanto, in tanto d'un poco più di riposo, come ancora, perché, stante la suddetta abbondanza di terre aratorie, e scarsezza di coloni, e massari, volendole con detta regolare osservanza coltivare a semina, non si ritrova chi la

coltivi, e pigli l'affitto, e che lo stesso è soluto occorrere, ed averà d'occorrere, per l'avvenire per le sudette due cabelle di Camerlingo e Terrata, per essere di grande estensione, e non così facilmente trovarsino a coltivare .. e tanto maggiormente, che l'istesse cabelle sono situate molto distanti da detta città di Cutro e molto più dall'accennata Rocca Bernarda, et altri luoghi di abitazione, per la qual cosa si rende molto scomoda, e spesosa la coltura.."[16].

La carestia

La questione della rendita delle due gabelle di Camerlingo e Terrate fu ripresa successivamente. Nel frattempo, nel luglio 1758, per cessione del cardinale Francesco Cotogno l'abbazia di S. Maria della Matina, alla quale era annessa l'abbazia di S. Angelo de Frigillo, era concessa in commenda da Clemente XIII a Ferrante Loffredo[17]. La rendita delle due gabelle tuttavia diminuiva.

Il fiume Tacina nei pressi della foce.

Se si sperava in un fatto congiunturale, ben presto ci si dovette ricredere, come dimostrò palesemente la grave carestia del 1764. Mentre il grano diveniva introvabile e le popolazioni spinte dalla fame assaltavano i magazzini ed i mulini, per cautelarsi di fronte ad una inchiesta che avrebbe messo in evidenza la vasta trama di interessi e di speculazione, esistente tra nobili, ecclesiastici e mercanti locali che, per trarre profitto dai beni abbaziali, oltre ad imboscare il grano, avevano sottratto vaste aree della vallata alla coltivazione granaria, vennero nella primavera del 1764 rogati in Cutro alcuni atti notarili. Essi nel mentre mettono in evidenza i fenomeni naturali e sociali, che avevano favorito l'abbandono della semina, dall'altra dimostrano come in molti terreni, soprattutto abbaziali ed ecclesiastici, la rotazione era stata già da molto tempo abbandonata. Questo fatto aveva da tempo destato allarme nell'abbate commendatario, che vedeva la sua rendita divenire precaria, ma vani si erano dimostrati tutti tentativi, di rimuovere le cause ed i colpevoli. I colpevoli non potevano che essere quelli che amministravano e che prendevano in fitto i beni dell'abbazia e che invece di rispettare la rotazione, a seconda dell'opportunità subaffittavano le singole gabelle o ai coloni ed ai massari del luogo o ai mandriani silani. Questi conduttori di solito erano società composte da nobili ed ecclesiastici del luogo, che al momento del contratto si impegnavano tra l'altro a "governare et far governare a (loro) proprie spese tutti li beni et corpi di d(ett)a grancia con li guberni soliti et necessari di modo che venghino più tosto in aumento, che in detrimento per colpa e difetto di esso conduttore.."[18]. Era evidente che a livello locale esisteva una consorteria di ecclesiastici e nobili che, godendo di complicità, governava il mercato delle terre, per cui il fitto dei terreni abbaziali, e non solo quelli, era controllato in modo che, specie nei momenti di pestilenza e di carestia, alcuni terreni venivano sfruttati in modo tale, che col tempo decadevano e divenivano infruttuosi, mentre altri, cioè quelli appartenenti ai complici, venivano salvaguardati ed coltivati, in modo da conservare e crescere il valore.

Le testimonianze di alcuni coloni cutresi, pur nella loro parzialità, ricostruiscono in parte la storia di alcuni terreni della vallata. Essi infatti dichiararono che la gabella di Terrata dal 1745 fino al 1763 era stata sempre usata come pascolo per il bestiame vaccino e pecorino, eccettuati solo tre anni in cui era stata rotta ad uso di semina dal feudatario Bruno Piterà e la gabella di Camerlingo nello stesso lasso di tempo era stata dapprima rotta ad uso di semina per tre anni, il primo a maggese ed i seguenti due a semina, quindi era rimasta per molti anni a pascolo, finché non fu presa in fitto a semina sempre dal Piterà per altri tre anni. Cioè in 18 anni la prima era stata rotta a semina solo tre anni e la seconda sei.

Il motivo dell'abbandono della semina nelle due gabelle è così descritto: Nelle gabelle Terrata e Camerlingo situate in territorio di Roccabernarda e vicine al fiume Tacina "non si può pratticare il triennio in semina, cioè a dire per tre anni continui a rompersi ad uso di semina, ed il triennio in erba per tre anni continui lasciarsi a pascolo del bestiame grosso, e minuto, con l'alternativa dell'uno triennio all'altro, a causa che sono terre leggiere e la maggior parte d'esse arenose, pieni di sterpi, e spine, quantità di pietre, che per potersi mettere in uso di semina ci vuole delle grosse spese, ed essendono, per anche, soggette all'innondatione e gonfiamento d'esso fiume, e continui geli, li seminati stan molto in pericolo alle med(esi)me, onde è necessario, e necessarissimo, che si lasciassero ad uso di erba, al pascolo di bestiame brosso, e minuto, almeno nello spatio di sei anni continui, per potersine fra detto tempo litamare, et ingrassare da esso bestiame, ed indi mettersi nell'uso di tal triennio in semina, cioè per tre anni soli, che per esser le medesime della qualità sudetta, non si possono seminare più di tre anni continui, siccome si è pratticato e si prattica con l'altre cabelle alle med(esim)e contigue, che sono Cervellino, Lenza, Carnevali, Termine Grosso e Madamma Giovanna, che da molti e molti anni non si sono rotte a massaria, tutto che fussero di meglior qualità".

(3. continua)

Note

9. *I fondi di Terrata e Camerligo alla metà dell'Ottocento era stimati il primo dell'estensione di 300 tomolate ed il secondo di 350, Beni appartenenti al monastero della Pace di Napoli, Carte Piterà.*
10. *All'inizio del Seicento le due gabelle di Terrate e di Camerlingo erano situate nel tenimento della Rocca Bernarda; la prima "iuxta lo feudo grande di Sygismondo Rocca, iuxta la gabella del Cl.co Gio. Vincenzo Villirillo et iuxta lo fiume di Tacina", la seconda "iuxta lo fiume di Tacina, iuxta le terre di Madamma Giovanna, iuxta lo feudo Grande, via publica mediante, iuxta la gabella di Termine Grosso, la gabella Carnelivare ed altri fini", Copia autentica della Platea dei Beni della Abazia di S. Angelo in Frigillis, in Carte Piterà.*
11. *Rel. Lim. S. Severina., 1747.*
12. *Rel. Lim. S. Severina., 1750.*
13. *Documenti di archivi, in Siberene, p. 266-267.*
14. *Russo F., Regesto, 61392.*
15. *Documenti di archivi, in Siberene, p. 498.*
16. *ANC. 1070,1757, 32-34.*
17. *Russo F., Regesto, 64286.*
18. *ANC. 181, 1665, 47.*

POLICASTRO NELLA STORIA [II]
Nasce la Magna Grecia

Alberto Fico

2.1 Perché la colonizzazione greca?

La questione filotteteiana nasce a proposito della colonizzazione greca e della nascita di quella parte di territorio che verrà chiamato "Magna Grecia" (Megale Ellas). Su questo tema proviamo a formulare una risposta alle seguenti domande: 1) Perché i Greci fondavano le colonie? 2) Come venivano fondate le colonie?

Se guardassimo la cartina geografica della Grecia considereremo facilmente la montuosità del territorio di quella penisola e, poiché la terra non ha avuto nessuna trasformazione fisica sin dall'antichità, uno dei motivi che spingevano i greci ad allontanarsi dalla propria terra era la ricerca di zone pianeggianti.

G. Livet e R. Mousnier nella loro *Storia d'Europa, dalla preistoria all'Impero romano* affermano che: " Il retroterra (della costa ionica calabrese) si prestava a insediamenti agricoli, grazie a dei terreni naturalmente fertili di cui i coloni sentivano acutamente il bisogno in patria ".

Quest'ultima affermazione è tanto vera perché un altro motivo per cui, in particolare i Greci, fondavano le colonie è fondamentalmente legato a questo: quando la popolazione della città cresceva e superava un limite oltre il quale la comunità non riusciva a sostenerla, per la mancanza di vasti spazi agricoli, i giovani erano costretti a lasciare la loro terra e fondare un'altra città , pertanto le pianure della costa ionica erano adatte allo scopo. Tale tradizione era presente anche nei popoli che abitavano l'Italia centrale.

A fronte di tali affermazioni ci poniamo un'ulteriore domanda: essendo, nell'antichità, l'attuale territorio di Policastro o di Marcedusa ricco di foresta e collinare, del tutto simile a quello della propria patria, a che scopo i greci avrebbero dovuto risalire i fiumi e avventurarsi nella foresta? Certamente in alcuni casi lo hanno fatto, ma solo se ci fosse stato una scopo da raggiungere, come ad esempio la ricerca delle miniere di rame e di altro metallo di cui le nostre montagne erano molto ricche. L'archeologo Domenico Marino ha individuato nelle aree montane, lungo il Tacina e il Neto, una serie di

siti che indicano la presenza di attività estrattive risalenti all'antichità pre-greca.

2.2 Il territorio della montagna

La difficoltà dell'entroterra calabrese è descritta da Piero Bevilacqua in *Storia della Calabria* : la regione è in realtà dominata dalle alture. Ben il 42% del suo territorio è costituito da montagne, il 49% è occupato dalle colline, mentre solo il 9% è riservato alle pianure. Si tratta di cifre che indicano in modo assai preciso come il territorio calabro sia particolarmente difficile da dominare e avverso alle popolazioni. In montagna è arduo coltivare, sia per ragioni di clima che per la scadente qualità dei terreni. Ma è anche difficile trovare terreni adatti agli insediamenti e alle attività produttive".

2.3 Altri motivi per le fondazioni

Perchè i Greci fondarono le colonie in un determinato posto ce lo spiegano sempre Livet e Mousnier: " Oltre a Sibari, gli Achei fondarono Crotone, destinata ad arginare gli indigeni delle zone montane. Fu la zona di frontiera di un vero e proprio "Impero Acheo…".

La prof. Giovanna De Sensi Sestito, durante il Convegno tenutosi in Petilia Policastro il 13-14-15 dicembre e organizzato dall'Accademia de' Tintori dal titolo "Tacina Soleo Traente: insediamenti culture e società tra mito e storia", ci aiuta quando racconta la fondazione di Crotone: " Il mito narra dell'eroe Miscellio, che viene indicato dagli dei come fondatore della Città. In realtà la fondazione di Crotone si rese necessaria per il bisogno dei coloni greci, che abitavano la costa, di difendersi dai montanari che abitavano le foreste e controllarne il flusso commerciale"; tali commerci sono dimostrati dai cocci di vasellame, il muro in terracotta, le tombe trovati lungo il corso del fiume Soleo, affluente del Tacina, le fornaci e altro.

Altro motivo per cui i greci fondavano le colonie è da ricercare nelle migrazioni di gruppi di persone scacciati dalle proprie città perché indesiderati, quindi condannati all'esilio; questi cercavano territori dove rifugiarsi, lontano dalle punizioni della legge. Sono, dunque, furfanti, ladri, perseguitati politici, ribelli, gente che ha cercato di sovvertire i sistemi politici che le popolazioni greche si sono dati. Insomma, c'è un mondo variegato che non sempre è nobile. Alla fine dei conti lo stesso Filottete è un guerriero che non ha combattuto (per la cultura greca ciò è vergognoso); Filottete è abbandonato dai compagni perché puzza a causa di una ferita che si è imputridita, è considerato uno scarto della società; era tradizione, infatti, nel mondo greco che i genitori affidassero al guerriero la spada e lo scudo raccomandando di tornare vincitore con lo stesso scudo o sopra di esso, morto. Filottete non ritorna dalla guerra né con lo scudo né sopra, egli non partecipa alla guerra; ritorna in auge solo per interessi che non riguardano lui, ma i guerrieri che, al contrario, stanno combattendo e non possono vincere senza le sue frecce. Filottete è un perdente della storia, che gli passa davanti e non può afferrarne l'occasione, quindi non è un eroe. Né, volendo fare un resoconto,

la persistenza del mito di Filottete ha portato "fortuna" a Policastro, perché tanti documenti e reperti riportati come individuati a Petelia, sono stati erroneamente attribuiti, dagli studiosi, a Strongoli, proprio perché nella catalogazione avvenuta al momento del rinvenimento, riportando il nome Petelia (quando, invece, si voleva indicare un sito di Policastro) si arrivò a confondere Petilia Policastro con la vera Petelia, cioè Strongoli. Solo la nuova ricerca storiografica sta ridando la giusta attribuzione a ciò che appartiene a Policastro.

2.4 Le fondazioni

Qualunque fossero i motivi per cui veniva fondata una colonia, essa è da inserire sempre in quel vorticoso spostamento di popolazioni che il mondo mediterranea ha visto dispiegarsi fin dalle più antiche civiltà.

Dai deserti asiatici, dalle terre africane, dalle distese gelide dell'Europa settentrionale, numeri sempre crescenti di gruppi umani si spostavano con le proprie famiglie, i propri animali, la servitù, verso territori più adatti all'insediamento, alla produzione, ai commerci. Il bacino del Mediterraneo, il mondo allora conosciuto, è il punto di incontro, di scontro, di rimescolamento di genti appartenenti a culture e razze diverse per dare origine al mondo al quale noi ora apparteniamo.

L'iniziativa di fondare una colonia non era dovuta a una scelta casuale o indolore; bisognava scegliere di mandare al di là del mare, in mezzo a popolazioni spesso non disposte ad accogliere gli estranei, una parte della popolazione, spesso giovane, strappandola ai legami affettivi; la decisione non poteva essere sottaciuta o messa da parte: era una necessità vitale accompagnata dal volere degli dei.

I greci, quando giungevano in un territorio, lo abbiamo accennato, intrecciavano subito relazioni con le popolazioni locali, trasmettevano la cultura greca e vi impiantavano i propri sistemi politici e di vita quotidiana. La capacità di affermarsi era dovuta al fatto, anche, che i greci contraevano matrimonio con la gente autoctona, creando quei legami indissolubili per cui è difficile non identificarsi con le popolazioni nuove arrivate.

Dopo alcuni decenni che i greci avevano preso il controllo del territorio, le colonie fondavano altre sub-colonie, città satellite che costituirono un anello che deteneva il controllo du un'area molto vasta: è il caso di Crotone che fondando Sciletio (Squillace) e Terina (Sant'Eufemia), detenne il controllo della costa ionica e tirrenica oltre che dei territori interni compresi in tale fascia

SULLE TRACCE DELLA STORIA

Le vicende di Roccabernarda tra storie e leggende

Giovanni Rosa

Sono da sempre là, sulla sommità della *timpa* i ruderi dell'antico castello. La *timpa* ed i ruderi hanno sempre incuriosito i passanti forestieri e gli stessi residenti ma mai nessuno ha spinto la sua curiosità di conoscerne la storia: poco o niente, infatti, si sa del castello. Eppure, l'anomala *timpa* presentava e presenta le caratteristiche di una visuale strana con i resti evidenti di un maniero, anch'esso dall'aspetto sinistro. Per le credenze e le dicerie nella popolazione della zona è diffusa l'idea che sul posto dove sorgeva il castello si nascondono tesori, ed in particolare una chioccia con i pulcini d'oro protetta da una terribile maledizione che colpirebbe chi riuscisse a venirne in possesso. A seguito di queste dicerie esiste una paura atavica a violare l'integrità della *timpa.* Mai nessuno, infatti, nel corso dei secoli passati, ha osato o solo pensato di metterci mano, di spianare la rupe o effettuare degli scavi. C'è da dire inoltre [storia o leggenda?] che nel castello [il castello del Re Pagano] assieme al re ed alla regina vivevano anche tre sorelle che, si dice ancora, fossero *magare*. Anche su questo la fantasia popolare ha creato la leggenda che il re venne ucciso da un certo Leonardo di Montalbano e che poi fu seppellito nel castello con la sua ricca armatura ed il suo tesoro compresa la chioccia con i pulcini d'oro. Il re dispotico e crudele, assecondato dalle diaboliche idee della regina e delle sorelle, faceva valere il suo potere sui sudditi con il privilegio "ius primae noctis". Il popolo dell'allora Rocca di Pagania [questa tesi sarebbe avvalorata dal fatto che un tempo Roccabernarda si chiamava Rocca di Pagania] mal tollerava l'abuso di strapotere però mai nessuno aveva osato ribellarsi. A questo pensò Leonardo di Montalbano, giovane coraggioso e di nobile famiglia, che decise di rovesciare la situazione e porre fine al potere stravagante del re. Dovendo egli stesso celebrare il matrimonio il giorno delle nozze, si presentarono a conclusione del banchetto nuziale, due guardie del re per prelevare la novella sposa. Ma ecco la sorpresa delle guardie per il rifiuto e di tutti i convitati per l'ardire coraggioso del suo gesto. "Fate sapere al vostro re che la mia sposa non gli sarà mai concessa e se ne avrà il coraggio ditegli di venirla a prendere personalmente e se lo vorrà dovrà battersi in duello con me". Ciò avvenne l'indomani: Leonardo di Montalbano ebbe la meglio e da quel giorno il popolo fu libero e sovrano. Queste conoscenze storico-leggendarie dovrebbero contribuire a suscitare una serie di indagini e di ricerche in larga parte del tutto ignorate. E' amaro dirlo: spesso molti segreti della terra d'origine sono ignorati proprio perché lo studio delle "cose" proprie si prende a disprezzo o viene trascurato. Ogni paese dovrebbe avere la sua storia con le sue particolarità da studiare, conoscere e tramandare. Ritenere inutile tutto ciò di cui riguarda la storia del passato e la funzione delle tradizioni-leggende è un grosso errore. L'augurio è quello che chi ci seguirà negli anni avvenire possa ancora raccontare assieme alle imprese del presente anche queste cose che la fantasia degli antenati ci ha tramandato e che noi vorremmo più aggiornate.

Nella foto: Roccabernarda - Convento dell'ordine dei Minimi di San Francesco di Paola (anno di costruzione 1539)

LA GUERRA (ALLA VOLPE) CONTINUA

di Luigi Concio

La Giunta Regionale della Calabria, con delibera n. 88 del 17/02/2004, con molta sorpresa, ha prorogato di un mese l'esercizio venatorio per le seguenti specie: la Gazza, la Ghiandaia, la Cornacchia Grigia e la Volpe .
La delibera, consentendo la caccia dal 21 febbraio al 21 marzo, nelle sole giornate di sabato e domenica, entrerebbe in contrasto con l'art. 18 com. 2 della legge quadro n. 157 del 1992 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", che stabilisce la chiusura dell'esercizio venatorio in tutto il territorio nazionale al 31 gennaio.
In precedenza, la Giunta Regionale, con un'integrazione alla delibera n. 452 del 17/06/2003 (calendario venatorio), autorizzava l'esercizio venatorio allo storno, al passero e al fringuello, delibera che è stata successivamente annullata dal TAR della Calabria con ordinanza in data 23.10.2003, perché non riconosciuta conforme alla normativa vigente.
Tali decisioni sono in sintonia con altri segnali inquietanti.
Una **riforma della legge** quadro n. 157 del 1992 - disegno di legge del Ministero delle Politiche Agricole e forestali - all'esame del Consiglio dei Ministri, qualora approvata, afferma Antonino Morabito - responsabile nazionale fauna di Legambiente - "allunga la stagione venatoria di un mese (non si chiuderà più il 31 gennaio ma a fine febbraio), sarà allungata la lista delle specie cacciabili, e ci saranno 30 giorni l'anno nei quali i cacciatori saranno liberati dal legame col loro ambito territoriale e potranno andarsene a sparare agli uccelli migratori in giro per l'Italia".
Tutto questo, quando la Commissione Ambiente della Camera dei Deputati ha iniziato la discussione di una proposta che, intende modificare le leggi 394 "sulle aree protette" e 157 "per la protezione della fauna omeoterma e il prelievo venatorio", con l'obiettivo di aprire il territorio dei parchi alla normale attività di caccia.
Le associazioni ambientaliste e la Federazione italiana dei Parchi e delle Riserve naturali hanno più volte espresso

la più ferma contrarietà, quest'ultima ricordando che "la finalità prima di un'area protetta è quella di tutelare e conservare l'ambiente naturale, inteso nel senso più ampio del termine, le attività che interferiscono in modo consistente con tale finalità non possono che essere incompatibili.
Ciò vale tanto più per la caccia e per i danni gravi, spesso irreversibili, che essa può provocare in un'area protetta al patrimonio faunistico ed ecologico in generale; la caccia inoltre minaccia in modo diretto l'economia dei territori interessati, per le sue inevitabili e negative conseguenze sul turismo, le attività ricreative e di fruizione, le stesse attività agricole e di allevamento".
Tutto questo, mentre arriva una condanna da parte della Commissione Europea ai danni dell'Italia per la mancata realizzazione di una adeguata rete di Zone di Protezione Speciale per l'avifauna, in particolare la Calabria non ha istituito la famosissima area antistante lo Stretto di Messina per la protezione della migrazione di migliaia di uccelli rapaci.
La riapertura della caccia alla volpe e alla gazza è forse legata alla loro "cattiva" fama, ma quali colpe hanno l'intraprendente cornacchia grigia e la simpatica ghiandaia ?

28 MARZO, PICCOLI COMUNI IN FESTA

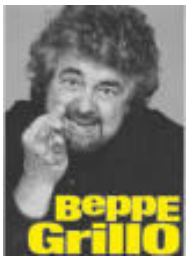
Cresce l'attenzione nei confronti dei piccoli Comuni, in attesa che la legge che li valorizza e li tutela diventi operativa. Sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, il 28 marzo prossimo un migliaio di piccoli Comuni saranno in festa.
Sarà la Festa Nazionale della *PiccolaGrandeItalia*, la campagna a sostegno dei Comuni con meno di 5000 abitanti promossa da Ermete Realacci di Legambiente in collaborazione con il *Corriere della Sera* e con il *Maurizio Costanzo Show*, a cui è stato attribuito il nome "Voler bene all'Italia".
I piccoli Comuni parteciperanno per valorizzare il proprio patrimonio storico-culturale e i tesori nascosti che custodiscono.
In vista della manifestazione, sono diciotto i comuni della provincia interessati: Belvedere Spinello, Caccuri, Carfizzi, Casabona, Castelsilano, Cerenzia, Cirò, Crucoli, Melissa, Pallagorio, Roccabernarda, San Mauro Marchesato, San Nicola dell'Alto, Santa Severina, Savelli, Scandale, Umbriatico, Verzino.

AREAlocale
www.arealocale.com

BEPPE IL GRILLO SBANCA A CROTONE

di Rosario Rizzuto

Grande, grande, semplicemente grande. Non ci sono che complimenti per gli spettacoli che Beppe Grillo ha tenuto al Cinema Teatro Apollo nelle serate del 23 e 24 scorsi.
Due serate da tutto esaurito tra abbonati, raccomandati, imbucati e quei fortunati che sono riusciti ad accaparrarsi i pochi biglietti messi in vendita. In totale, nelle due serate, oltre 1.200 persone hanno assistito allo show del Grillo sparlante.
Un animale da palcoscenico capace di tenere vivo l'interesse per quasi due ore con un monologo ilare, divertente ma anche che fa pensare.
Infatti Beppe Grillo (che tra uno spettacolo e l'altro ha avuto anche il tempo per contribuire a mettere al mondo 6 figli) a differenza di altri comici, non fa solo ridere, ma nei suoi spettacoli parla anche di tanti problemi seri, dà notizie che altri enti tacciono. Parla del problema della mucca pazza, degli psicofarmaci ai bimbi piccoli in America. Parla dell'Europa: "Quando saremo 25 Stati, all'America ci facciamo un c… così". Parla contro le guerre: "L'America ha fatto 250 guerre di cui 247 fuori dal proprio territorio".
Famosa anche la sua battaglia, per la quale si è beccato più di una denuncia, contro i numeri 144, poi diventati 166 e ora 899 o 709 e così via. Numeri ad elevato valore aggiunto che hanno creato problemi economici ad intere famiglie. "E badate bene – ha detto Grillo dal palco dell'Apollo – che la possibilità di beccare un collegamento col 899 non è solo sui siti erotici ma anche per esempio se vi collegate a sapere.it; quindi è possibile che un ragazzo che vuole fare una ricerca si trova poi con una bolletta esagerata". "Ma queste cose – ha aggiunto - non dovrei dirle io ma il Ministro delle Comunicazioni".
Sono le 21,20 quando nel teatro, al buio, irrompe la voce di Grillo, tutti si aspettano l'apertura del sipario, invece, lui spunta alle spalle della platea con un candelabro con tre candele accese: "Siamo ormai nel buio più totale (…) siamo senza idee". E guadagnando il palcoscenico sul quale si trovano due gruppi di spettatori a mo' di scenografia e a uso del comico: "Prendete Crotone, la città di Pitagora, ma che fine avete fatto siete passati dal grande matematico a Senatore".
La risata è generale e sicuramente anche al simpatico sindaco crotonese, che non abbiamo visto in sala (ma magari c'era stato Lunedì) sarebbe venuto da ridere.
Non può non parlare dello scandalo Parmalat ("ma come si fa a fallire con il latte, prendi una mucca, ti prendi il latte e alla mucca non ci dai un caz… di niente: è tutto guadagno!!!; ma quelli volevano fare la coca cola del latte"), della sua convocazione in procura: "Quando ci sono andato mi sono portato nella ventiquattrore i monologhi su Fiat ("azienda privata finanziata dallo Stato") e Mediaset, così, ho detto a chi mi interrogava, si potevano portare avanti con il lavoro". "Telecom - ha continuato Grillo - ha debiti per 9 volte quelli della Parmalat per un totale di 100 mila miliardi ma la società con più debiti è la Fiat, e queste notizie si trovano sul sito della Banca d'Italia". "Non si può in una società essere allo stesso tempo consulenti e revisori: è assurdo che una stessa persona deve controllare il lavoro fatto da se stesso".
Sono tanti i nomi fatti da Grillo, da Berlusconi che diventa "il liftato" oppure "Martin Luther Silvio", a Bossi: "lo zio scemo", a Fazio definito usuraio al Ministro Tremonti: "Ultimamente Tremonti – ha detto il comico genovese – ha parlato contro i paradisi fiscali, ma – s'incazza – se è stato lui il primo ad utilizzarli e ad insegnare agli altri come fare". Parla di Previti: "quello che vorrebbe essere processato da un giudice che la pensa come lui". Parla della furberia nella costruzione del nome "Forza Italia" e propone un modo per riprendercelo: "Chiamiamo ogni cosa con queste due parole: apri un negozio chiamalo Forza Italia, una società, Forza Italia, fai due figli uno lo chiami Forza e l'altra Italia…, così sono costretti a chiudere".
Si arriva al black-out dell'autunno scorso e dopo aver fatto una lezione sul come e il perché dell'energia elettrica ("In Germania con un filino di sole una volta alla settimana sfruttano l'energia solare mille volte meglio che qui da voi dove c'è sempre il sole") da sotto un telo innalza una grosso ramo e commenta: "Ecco quale sarebbe la causa del black-out…". Improvvisa una statistica con il pubblico sui consumi ed è quasi plebiscitario il fatto che quest'anno i consumi si sono ridotti. L'unico che alza la mano non troppo convinto sui maggiori consumi nell'ultimo anno, non viene notato da Grillo perché altrimenti lo avrebbe fatto parlare.
Dice che è stanco, che non ce la fa più, chiede al pubblico di cosa vorrebbe che si parlasse ma nessuno ne approfitta così ricomincia il suo monologo. "Il mondo sta cambiando: i campioni del mondo di vela sono svizzeri, mentre il campione del mondo di golf è un nero".
Tra le ultime cose trattate nel suo monologo c'è una dedica, si fa per dire, all'America, sul palcoscenico scende una gigantografia di Bush con alle spalle un Angelo ma le parole che Beppe Grillo dice sulla più grande potenza mondiale sono tutt'altro che angeliche.



LA PAROLA LIBERTÀ

Luigi Capozza

Certamente della parola libertà, così carica di millenari significati, si possono fornire numerose interpretazioni. Una definizione, però, che si può condividere è quella che ritiene che la libertà sia "una questione di misura, di condizioni e di limiti, possibilità di scelta dell'uomo, continuamente rinnovatesi, come autodeterminazione, autocausalità in funzione dell'appartenenza del soggetto ad un gruppo". Una tale determinazione di significato ha il duplice vantaggio di non mettere in discussione la valenza ontologico-strutturale della libertà umana, poiché, appunto, la possibilità di scelta rimanda alla strutturale e originaria libertà di scelta, e, contemporaneamente, di riconoscere l'articolazione storica, attuale della libertà.

Val la pena, ad ogni modo, di soffermarsi sull'espressione "in funzione dell'appartenenza del soggetto ad un gruppo". La parola libertà (libero), infatti, deriva, secondo il Devoto, da un antico tema, LEUDHO, che sopravvive nell'area baltica slava e germanica - in greco antico eleuth/ero/s (- ia). Il libero era il LOIDHERO o LOUDHERO e significava "colui che appartiene al popolo in quanto comunità di discendenti da uno stesso capostipite". Il LEUDHO, il libero, era un "protetto" proprio perché appartenente ad una comunità fondante.

E' quello, ci pare, che oggi chiameremmo identità, radici (questioni che sono anche uno dei cardini di guarigione nella moderna psichiatria e psicologia). Dunque, originariamente, e storicamente, cioè nella esistenza concreta degli uomini, la libertà era l'appartenenza. Si era liberi in quanto ci si riconosceva e si era riconosciuti appartenenti ad un ceppo, ad una comunità fondata. Tutti gli altri erano "barbari" o schiavi o privi di diritti politici. E così via.

Un tale concetto di libertà appartenne per secoli ai ceppi fondanti le comunità, le aristocrazie, che, per ciò stesso, lo estendevano ai loro "protetti". Queste aristocrazie non si arresero facilmente ad un diverso concetto positivo ed estensivo della libertà-appartenenza. Le cose cominciarono a cambiare con il sorgere, più che con quello di appartenenza ad un popolo, in cui l'articolazione sociale era comunque dominata dalle aristocrazie, con il sorgere del sentimento patrio e la nascita delle nazioni. A questo punto, il liberalismo, e infine la democrazia, allargarono il concetto di appartenenza positiva, attraverso la mobilitazione alla vita pubblica di tutta la società. Certamente, però, non cambia il senso di appartenenza uguale a libertà. Anche l'odierna società civile si sente libera nella misura in cui "appartiene" ed ha rappresentanza, e, perciò, crede di partecipare, di essere libera (che poi questo, nell'attuale temperie economicistico-aligarchica, non sia più tanto vero è un altro discorso). Non si potrebbero spiegare diversamente, a nostro avviso, la nascita e il bisogno di partiti, movimenti, associazioni, sindacati, club, para-corporazioni e quant'altro di similare. Non si potrebbero spiegare neanche fenomeni tragici e aberranti come il Nazismo e, in genere, i totalitarismi. E' stato ed è la riconquista - aberrante quanto si voglia - del senso di appartenenza (e questo è il pericolo che corre ogni democrazia che lo vada a scalfire sia nelle sue relazioni interne che internazionali). La libertà, storicamente, è appartenenza. Si capirà che lo è anche ontologicamente in una visione religiosa.

Nella pagina:
La libertà che guida il popolo
Eugène Delacroix, 1830

In democrazia l'appartenenza è, indubbiamente lotta, articolazione, scontro il più delle volte abbastanza pacifico e dialettico, ma pur sempre scontro. E questa lotta deve trovare un suo equilibrio di controllo reciproco, di pesi e contrappesi, perché diversamente si rischia il "tramonto della civiltà". Di questo, forse, nella temperie italiana - ma oggi anche internazionale - si rendono poco conto i partiti, i movimenti, fors'anche la magistratura e tutte le corporazioni-rappresentanze democratiche nell'esasperante e pericolosa lotta per affermare la propria supremazia. Dovesse davvero affermarsi una supremazia (rivendicata e imposta) con ciò stesso si avrebbe la fine della democrazia, cioè dell'appartenenza positiva diffusa e, quindi, della libertà. Va rivisto, dunque, il sistema delle corporazioni per rintracciare un nuovo equilibrio (a corporazione diamo il significato neutro, e non "nostalgico", di appartenenza ad un corpo, ad un gruppo sociale cioè, come possibilità di partecipazione diretta e di selezione consapevole delle rappresentanze politico-dirigenziali).

Nel nostro tempo, l'attacco più insidio-

so al senso di appartenenza lo sta portando l'economia, che cerca di affermare la propria supremazia su ogni altra appartenenza, anzi di distruggere ogni altra appartenenza col progetto neoliberista, di globalizzazione e flessibilità. In senso oppositivo, e sia pure spontaneistico e perciò limitativo, ad una tale pretesa si possono comprendere i movimenti no-globalist e quel pacifismo, che, in termini quasi inconsci e senza mediazioni, si orientano contro tutto ciò che "fa guerra" alle patrie, alle nazioni (autoritarie e democratiche che siano), nel momento in cui sentono "puzza" di economicismo o del cosiddetto profitto "imperialista".

Cerchiamo di andare ora, se la pretesa non è illusoria, un po' più in profondità, verso una qualificazione ontologica della libertà.

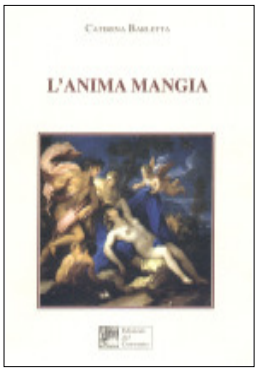
"Noi non sappiamo né chiediamo di nascere, ma, una volta nati, (ordinariamente) non vorremmo morire". Questi sono, appunto, i limiti della libertà. Alla nascita veniamo immessi in un mondo non scelto da noi e a noi sconosciuto. Solo immergendoci in questo mondo e trovando la nostra appartenenza, aiutati anche dai parentes e dai caratteri ereditari, riusciamo a vivere, a dare un senso all'esistenza. Anche qualora, crescendo, si voglia cambiare appartenenza (e ciò in democrazia è usuale), bisogna stare molto attenti. La perdita di identità, sia pure momentanea, può creare disorientamento, senso di estraniazione e solitudine; può scatenare violenza e impulso all'autodistruzione. La perdita del senso di appartenenza- alla famiglia, ad un gruppo, ad una categoria sociale, e così via - o l'apertura di pesanti problematiche anti-appartenenza (come la mancanza di lavoro, ecc.) generano disperazione, sradicamento, comportamenti deviati, fragilità psichica e morale, sconvolgimenti pubblici e privati. Ecco perché le classi dirigenti dovrebbero agire con maggiore prudenza, con cautela, onestà, con senso dell'equilibrio e con rispetto reciproco. Con senso della giustizia. Le classi dirigenti dovrebbero sempre ricordare a se stesse che, sì, "non vorremmo morire", considerarci eterni, ma che, purtroppo, moriamo egualmente, anch'esse.

Nascita inconsapevole e morte non voluta sono i limiti invalicabili della libertà, che, per essere tale, deve "appartenere", deve vivere di alcune certezze e sicurezze. Non esiste la libertà assoluta, questa potrebbe appartenere solo a Dio. Gli uomini non siamo eterni, non ci autoponiamo né ci autocreamo con un atto atemporale e aspaziale. Possediamo la coscienza, ma non siamo autocoscienza (che è diversa dalla coscienza di sé). Viviamo nella storia. Siamo, perciò, imperfetti, cioè limitati, nel senso che ci costruiamo e veniamo costruiti, "facciamo storia" cioè, nei limiti invalicabili della nascita inconsapevole e della morte. Per quanto l'Idealismo abbia puntato sull'illusione di un'autocoscienza autocreatrice, alla fine deve ammettere per bocca del suo stesso più autorevole rappresentante, Hegel, che in effetti tale autocoscienza autoponentesi viene alla conoscenza di sé esclusivamente nella storia, alla fine della storia, ovvero nel tempo e dopo il tempo (quante contraddizioni e aporie!). Fosse veramente autocreatrice, si conoscerebbe ab eterno, altrimenti non potrebbe neanche creare, se non, appunto, nell'incoscienza, ovvero nel sogno e nell'illusione, poiché nel dopo si può solo interpetrare il prima inconsapevole, e, per ciò stesso (poiché cioè s'interpetra, si "chiede a qualcuno o qualcosa di farsi capire", ma non possiamo esser certi che la richiesta venga esaudita o che noi siamo capaci d'intendere la risposta) non potremo mai essere sicuri della verità di ciò che è stato.

Questa condizione di limitatezza genera, dunque, l'appartenenza, ossia l'impossessarsi del mondo in cui nasciamo, l'impossessarsi dei vincoli, delle strutture, del senso che lo costituiscono. Il libero arbitrio non è che questo.

Apparteniamo, dice la Bibbia, a Dio, ma la nostra limitatezza, il nostro costruire storico ci dà la possibilità di aderire ad una diversa appartenenza, non foss'altro che quella orgogliosa e illusoria, perciò peccaminosa, di autoappartenenza. La possibilità e non la libertà assoluta è l'unico potere (posse-ibilità) che abbiamo strutturalmente, ontologicamente. Possibilità e non libertà, che, ripetiamo, nel senso di non-appartenenza, di non-legami, di non-radici, in quanto assolutezza, appartiene solo a Dio (o ad un dio che si volesse inventare). In concreto, l'opera di Cristo potremmo interpretarla come invito, via a ritornare all'appartenenza a Dio, alla sua filiazione e, perciò, alla fratellanza universale. Solo in questo caso parteciperemmo della vera (assoluta) libertà.

Caterina Barletta
L'anima mangia
Edizioni del Convento
pag.96 - 13,00 euro



L'anima mangia, edito dalle edizioni del Convento, è l'opera prima di Caterina Barletta, poetessa di Cotronei.

Si tratta di cinque distinte raccolte che confluiscono in un unico volume: "Mulini cavalli e pecore", "Acquazzone di spilli", "Chi può", "Io tu egli" ed il titolo eponimo "L'anima mangia".

I modelli letterari di riferimento, per questa opera della Barletta, si individuano nella tradizione lirica del Leopardi ed in quella di Ungaretti. Un'opera popolata da fate, streghe, astri e regine, specchi e serpenti che creano un contorno allegorico di situazioni esistenziali ed emotive in contrasto con l'anima complessa dell'autrice e della sua libertà espressiva.

Nella prefazione del critico letterario Gennaro Marcogliano, si coglie la complessità e la necessità della Barletta di esistere come poeta che tenta, con questo suo primo libro, un cammino arduo che, attraverso la ricerca, potrà portarla lontano, allorquando il desiderio di tramutare "la rabbia in ambizione" saprà farsi sintesi di reali pulsioni sentimentali e terragne che si agitano come magma tra i versi studiati e ridotti allo stremo per inserirli in una classe di scrittura.

GUERRE SENZA QUARTIERE

Un momento difficile per la politica di Cotronei

Pino Fabiano

Il momento politico a Cotronei è particolarmente surriscaldato. Niente a che vedere con le elezioni provinciali del 13 giugno, perché ancora si lavora nella designazione dei candidati e nella definizione delle liste.
Surriscaldato per questioni tutte interne, e che portano l'antica arte della politica ad un livello scadente, povera nei contenuti e nei rapporti individuali.
Due i focolai della rivolta, o meglio due diversi approcci allo scontro. Da una parte alcuni consiglieri comunali della minoranza, dall'altra le frange della dissidenza politica proveniente da Unione Democratica del 1998 ed attualmente Circolo Agorà; entrambi in rotta di collisione con l'amministrazione comunale guidata da Pietro Secreti.
Ripercorriamo alcuni eventi dell'ultimo mese, perché densi di significati ed esaustivi per comprendere la delicata situazione venutasi a creare.
Consiglio Comunale del 14 febbraio: 14 punti all'ordine del giorno. Durante il civico consesso si sono verificati momenti di forte tensione verbale, in particolare tra il sindaco ed il consigliere Garofalo. Parole pesanti, minacce, accuse. Uno spettacolo sicuramente non dei migliori, ma per "fortuna" senza pubblico, o quasi, visto che era di sabato mattina. Di tutto ciò, si sono apprese le notizie da un comunicato stampa di Garofalo, diffuso sui mezzi di informazione locale [anche sul nostro forum].
Il 17 febbraio la Corte d'Appello di Catanzaro ha rigettato il nuovo ricorso proclamando l'eleggibilità e la compatibilità di Secreti, a sindaco, e Nisticò alla carica di assessore del Comune di Cotronei. Il nuovo ricorso era stato inoltrato dal consigliere comunale di opposizione Tony Silvestri e da alcuni cittadini di Cotronei del Circolo Agorà e rappresentati dal consigliere provinciale avv. Mario Scavelli.
Il 23, giusto la settimana successiva alla buona nuova, l'Amministrazione Comunale indice una pubblica conferenza dal tema "Odio e destabilizzazione": *per fare sapere ai cittadini la verità, per svelare il complotto ordito per rimuovere il sindaco e portare Cotronei con l'inganno a nuove elezioni.*

Per fronteggiare "l'onda d'urto" di Secreti nella prevista conferenza, quelli di Agorà stilano un lungo documento per volantinarlo domenica 22, il giorno prima della conferenza. Un documento pesante, duro, titolato "ma quale odio e destabilizzazione" e firmato "i cittadini ricorrenti".
Il 23, la sala conferenze del Comune era piena di cittadini. Apriva, con un'ampia dissertazione, Anna Pia Spina, avvocato difensore del Comune per gli interessi di Secreti e Nisticò, percorrendo le fasi dei due diversi ricorsi attraverso l'impalcatura giuridica riguardante l'accusa e la difesa.
La parola è passata poi al sindaco che, per un paio di ore, ha tenuto banco, senza lasciare spazio a nessun altro intervento, né dagli scranni dei consiglieri di maggioranza e della giunta, né tra il pubblico. Questa impostazione non è stata unanimemente condivisa, se è vero che si sono verificati momenti di attrito nel pubblico, con Silvestri prima, e con Alessandro Garofalo al termine della serata. Questi, però, erano stati soltanto "sfiorati" nel lungo monologo del sindaco, concentrato maggiormente nell'attacco verso l'altra parte della dissidenza, quella interna, del centrosinistra, con documenti e supporti visivi passati sul grande schermo della sala, per dare maggiore spessore alle forti accuse. Il sindaco è andato giù duro, tirando dietro ai fautori del complotto ed a qualsiasi forma di dissenso nei suoi confronti.
Trascorrono venti giorni di tregua armata. Intanto l'attenzione non cala. A mezzo stampa c'è uno scambio all'olio di ricino tra Fabio Borza [consigliere di minoranza] e Totò Albi [presidente del consiglio comunale] sull'aumento dei tributi a Cotronei. E poi ancora, un intervento sulla stampa di Gabriele Costatino [consigliere di minoranza] proteso alla riconciliazione tra tutte le parti. Figuriamoci.
Il 12 marzo, presso l'Hotel Villa Rosa, il Circolo politico culturale Agorà ha organizzato un incontro con i cittadini sul tema: "Un sindaco Pinocchio nel Paese dei Balocchi". Alla presenza di un vasto pubblico, Francesco Tedesco, Santino Altimari, Franco Covelli e Mario Scavelli hanno reso pan per focaccia alle pubbliche accuse di Secreti.
Con delibere, determine e missive alla mano, hanno scandagliato l'operato di Secreti sin dal 1980, anno della prima investitura a sindaco di Cotronei.
Non è facile riportare i passaggi degli interventi, come non è facile riportare quelli di Secreti nella conferenza prece-

dente. Si tratta di argomenti forti, denuncie specifiche su episodi di cattiva amministrazione, correlati dall'intensità degli attacchi alla persona, tipo missili ad alta precisione. Tutto registrato per Telediogene: documenti eccezionali che le telecamere di Condelli e Tallarico stanno acquisendo alla storia politica di Cotronei.
La situazione è in evoluzione, o meglio, si attendono le reazioni successive. Pertanto svoltiamo nel ragionamento per entrare in un nuovo percorso che ci accompagnerà al termine dello scritto.

Secreti amministrerà il Comune di Cotronei fino al 2008. Non potrà più candidarsi a sindaco perché reduce di due mandati consecutivi. Può darsi che spenderà la sua esperienza politica ed amministrativa per gradini elettorali superiori. Può darsi.
Pietro Secreti sarà un sindaco che passerà alla storia per la lungimiranza amministrativa [quasi due decenni alla guida di un paese], ma anche come un uomo dinamico, o meglio, un uomo che ha innescato una certa dinamicità economica durante i suoi mandati istituzionali. Passerà anche alla storia come un amministratore che ha saputo tessere grandi legami nella società e, trasversalmente, nella politica; allo stesso modo ha dovuto fronteggiare a molteplici correnti di dissenso interno che le sue gestioni hanno portato.
Negli anni 80 c'era il Pugno. Dopo vent'anni la situazione che abbiamo descritto.
Questo è un periodo di fermento, di dinamicità di pensiero nella società, ma anche un periodo dalle mille difficoltà economiche e sociali. In mezzo a tutto c'è la politica, con i suoi scontri e le sue contraddizioni.
Il dissenso verso Secreti aumenta nell'intensità emotiva, prende forza, consistenza e visibilità. Ed è positivo, perché un ruolo forte dell'opposizione rappresenta il sale della democrazia. Però lo scontro si fa duro e potrebbe avere anche avvelenare pericolosamente il contesto sociale.
Il sindaco, in ogni caso, è ben saldo sulla sua poltrona, e gode di una inattaccabile stabilità. E' determinato a fronteggiare gli attacchi con tutte le forze disponibili. E' chiaro, qualsiasi bookmakers punterebbe su di lui, perché personifica la forza del cavallo vincente. Ma le azioni di forza hanno un costo elevato, deteriorano il tessuto sociale, creano muri invalicabili.
Ci sarebbe forse una via d'uscita, che poi rappresenta un diverso percorso per concludere la legislatura. E' un po' la metafora della colomba. La società ha bisogno di pace, perché il mondo è fin troppo pieno di odio. Ed allora occorre maggiore umiltà, con un'apertura alla democrazia, al confronto, alla distensione.
Gli strumenti deve dotarli il sindaco e la sua amministrazione, per creare momenti di confronto pubblico, perché solo in questo modo si facilita la comprensione, consentendo a tutti i cittadini, le forze politiche, le associazioni, la stampa di dire la loro, di porre quesiti e ricevere risposte, in una concezione alta di democrazia e nel rispetto delle regole insite nell'ordinamento amministrativo. Ma prima di tutto regole sociali, necessarie per un reciproco rispetto culturale, politico ed intellettuale tra le parti di una stessa comunità.
Attraverso questo percorso, un sindaco investe nella crescita del suo popolo e può anche pensare di passare alla storia come un uomo dagli alti contenuti democratici.

RESTAURARE UNA TELA COME RESTAURARE UN PAESE?

Il Circolo culturale "Tommaso Campanella" di Petilia Policastro presenta un filmato di Masino Medaglia

Esiste una tela, presso il santuario della sacra Spina di Petilia Policastro, copia di un originale risalente al 1600, che narra la consegna della Reliquia venerata dai petilini.
I colori sono resi tenui dal tempo, parte dell'affresco è screpolato: è, ormai, il fantasma di quello splendore antico che essa aveva in origine; sarà restaurata, perchè qualcuno si è accorto che un bel disegno non può essere corrotto dal tempo e abbandonato dagli uomini.
L'iniziativa parte dal Circolo culturale "Tommaso Campanella" di Petilia Policastro che, con una ammirevole iniziativa, ha posto in essere quella assuefazione che, ormai, la popolazione ha verso ciò che è brutto, che ha depauperato e distrutto l'assetto urbanistico di Petilia, che fino a metà novecento era una cittadina armoniosa, che conservava splendidamente il suo assetto risalente al medio evo bizantino; poi è arrivato il moderno petilino che, in nome di una presunta necessità di fornire un'abitazione all'emigrato, ha ritenuto di costruire enormi fabbricati, con un numero di piani superiori alle contingenti necessità, ha lasciato, poi, le opere incompiute.
E' toccato a Masino Medaglia, socio del "Campanella", con un'opera meritoria e di fine arte fotografa, rendere vivo e toccante il misfatto compiuto nel tempo dalla gente e tacitamente sottaciuto da chi deteneva il dovere di mantenere il decoro della città.
E' così che Petilia vive quotidianamente il suo calvario; così come ogni anno fa rivivere il "Calvario"penitenziale che si celebra nel secondo venerdì di marzo a ricordo dell'evento tellurico del 1832 che ha colpito numerose cittadine della Calabria seminando morte, distruzione e disperazione. Medaglia ha realizzato un filmato di toccante bellezza, associando ai passi della sacra e sofferente processione, le immagini delle case abbandonate, degli scheletri delle strutture da sempre pronte ad essere completate e da sempre pronte ad accogliere quegli inquilini che la triste legge dell'emigrazione ha portato per sempre via da Petilia.
Le immagini mostrano la Policastro com'è, poi la Policastro come potrebbe essere; un continuo susseguirsi di suggestioni e sentimenti di turbamento per ciò che è successo e speranza per ciò che potrebbe essere.
Il presidente del Circolo "Tommaso Campanella", ha elogiato l'autore del cortometraggio che ha utilizzato le immagini come un insegnante usa la penna; inoltre ha invitato all'acquisto della videocassetta, il cui ricavato sarà utilizzato al restauro della tela seicentesca custodita nel santuario della sacra Spina. [a.f.]

NASCE UNA NUOVA ASSOCIAZIONE DI SOLIDARIETÀ SOCIALE

Martedi 9 marzo, è stata presentata, in una conferenza stampa nella sala consiliare del Comune di Crotone, la "Bio Habitat Kr", un'associazione di solidarietà sociale, con sede in Santa Severina, che annovera una cinquantina di liberi professionisti ed intellettuali. Ne ha dato annuncio il presidente, Silvano Cavarretta [nella foto], in una conferenza stampa del 9 marzo presso la Sala Consiliare del Comune di Crotone.
L'Associazione non persegue finalità di lucro e si offre all'intero territorio provinciale e a tutti i suoi enti, pubblici e privati, come un vero e proprio strumento di supporto, allo scopo di perseguire il fine principale della solidarietà sociale per una società basata su un equilibrato rapporto uomo-natura, per un modello di sviluppo fondato sull'uso appropriato e la razionalizzazione delle risorse naturali ed umane e avviare un sistema di prevenzione ambientale ed igienico-sanitario del territorio. Inoltre, per promuovere ogni iniziativa atta a riscoprire, restaurare, recuperare, conservare, tutelare, valorizzare e rendere fruibile il patrimonio naturalistico, le risorse ambientali, paesaggistiche, monumentali, artistiche, archeologiche e storiche nella provincia di Crotone.

APPUNTAMENTO CON LE STELLE PER GLI STUDENTI DEL NAUTICO

E' solo rimandata la bella iniziativa degli studenti dell'Istituto Nautico di Crotone che per venerdì 5 Marzo avevano organizzato, in collaborazione con l'UAI (Unione Astrofili Italiani) e all'Associazione Astro Pramantha di Decollatura, un incontro per far vedere: Giove, Marte, Saturno e Venere.
Purtroppo, a causa delle nuvole, non è stato possibile osservare il cielo e scrutare i pianeti e gli altri corpi celesti.
L'appuntamento era nello spazio antistante l'istituto sulla collinetta dove sorge a due passi dal mare e l'apparecchiatura necessaria era stata tutta sistemata. Si tratta di un telescopio Mead Lx 200 – 10° e di un Telescopio Mead 395.
Così non potendo guardare il cielo, gli appassionati e curiosi accorsi si sono divertiti ad osservare le piattaforme per l'estrazione del gas metano visibili nello specchio di mare antistante la scuola.
Quindi la possibilità per i tanti intervenuti di osservare gli astri celesti è sfumata ma il Dirigente Scolastico dell'Istituto, Pasquale Greco e il Direttore Amministrativo, Saccomanno, presenti alla manifestazione, hanno lasciato intendere che nelle prossime settimane sarà organizzato un altro appuntamento. [r.r.]

IN UN MESE MILLE PASSEGGERI IN MENO PER L'AEROPORTO DI S.ANNA

Nel mese di febbraio il traffico passeggeri dell'aeroporto di S.Anna ha fatto registrare un calo del 15% rispetto allo stesso mese del 2003: in numeri si tratta di mille passeggeri in meno [3.610, mentre nello scorso anno erano stati 4.625].
Una perdita di passeggeri nello scalo aereo da imputare alla cancellazione di ben 18 voli da e per Milano e Roma. L'Alitalia ha giustificato la cancellazione dei voli per le condizioni meteorologiche, seppur destando qualche perplessità. Infatti, non si è registrato un mese particolarmente disagiato per condizioni atmosferiche, e non si riscontra nemmeno un comportamento analogo negli aeroporti del centro-nord se non in caso di eccezionali intemperie. Pertanto sarebbe bene tenere attentamente sotto controllo la compagnia di bandiera, anche perché, nel passato, l'Alitalia non ha portato troppa fortuna all'aeroporto crotonese.

La città di Crotone e i regali all'ENI

Il Comune di Crotone ha rinnovato la convenzione all'Eni per l'estrazione del metano dal sottosuolo marino. Si tratta di una concessione poco chiara, una concessione arrivata di sorpresa, proprio mentre alcuni consiglieri comunali erano impegnati a chiedere al ministero delle Attività produttive la sospensione di ogni attività dell'Eni fino all'esito di uno studio sui danni causati al territorio di Crotone per le attività estrattive. E' un discorso ampio, complesso e di non poca importanza. Ci ritorneremo con il giornale nei prossimi numeri.

LA TAPPA DI CROTONE PER LA CAROVANA DELLA PACE

Il 20 marzo, anniversario dell'inizio della guerra in Iraq, si ripeterà una giornata mondiale di mobilitazione per la pace. L'idea nasce su proposta dalla "United for Peace and Justice", una coalizione di 600 comunità, chiese, gruppi, associazioni statunitensi, che ha scelto questa data per una manifestazione che si realizzerà contemporaneamente in centinaia di paesi e città del mondo.
Le "Carovane Arcobaleno" o "Carovane della Pace", sono dei pulmini che stanno attraversando l'Italia per portare al centro dell'attenzione delle comunità il valore e la realtà della pace. Un'iniziativa che si inserisce in quella necessità di incontro reciproco che in occasione della scorsa marcia Perugia-Assisi venne sintetizzata con lo slogan: "Dai balconi alle strade!" Chiaramente la Bandiera della Pace è il simbolo condiviso, trasversale e unanimemente accolto sotto il quale questa iniziativa viene realizzata.
Le partenze sono iniziate sabato 28 febbraio e la conclusione coincide con l'arrivo a Roma sabato 20 marzo. Le carovane sono tre (dal sud, dal nord-ovest, dal nord-est), composte da pulmini/furgoncini, condotte da due persone fisse e da un seguito di altre persone disponibili (anche per alcuni tratti) indicate delle organizzazioni del comitato nazionale/locale.

Il senso dell'iniziativa è quello di arrivare con un percorso collettivo molto partecipato alla grande giornata mondiale del 20 marzo per il ritiro delle truppe dall'Iraq e la fine dell'occupazione, ma non solo. Il NO alla guerra vuole collegarsi alle lotte sociali auto-organizzate sui territori locali che si sono espresse dentro la tematica dei diritti e della giustizia sociale; l'iniziativa della Carovana vuole radicarsi ed espandersi attraverso il coinvolgimento della pluralità dei soggetti sociali e attraverso un impegno diffuso e ampio per la pace, il disarmo, la smilitarizzazione, per i diritti e la giustizia sociale.
Il 5 marzo la "Carovana della Pace", proveniente da Vibo Valentia e Catanzaro, ha fatto tappa nella città di Crotone. Ad accoglierla, in piazza Resistenza, molte persone e diverse associazioni tra cui: l'Arci, la Cgil, Emergency, PelleRossa, la Cooperativa Agorà, la sinistra giovanile, l'Agesci, l'Uisp, che avevano allestito i loro stand, con palloncini e bandiere della pace. Erano presenti anche i rappresentanti dei Ds, di Rifondazione comunista, dell'Aranceto, del Pdci.
Sono state raccolte diverse firme, poste su una grande bandiera arcobaleno che sarà portata come mosaico nella manifestazione di Roma e, successivamente, inviata ai movimenti per la pace americani.
La mattina seguente si è tenuto un dibattito con gli studenti dell'Istituto Magistrale. In seguito il corteo pacifista si è spostato nel Piazzale della Pace, da dove la carovana è ripartita per la successiva tappa di Cosenza. *[p.f.]*

Un'iniziativa pubblica per parlare di emancipazione femminile e pacifismo

Lunedì 8 marzo, c/o la Sala conferenze del Comune di Cotronei, si è tenuto un incontro pubblico sul tema: "*8 marzo tra lavoro e consumismo*". L'iniziativa ha avuto il sostegno istituzionale della Commissione Pari Opportunità, presieduta dalla consigliera comunale Rosaria Drago.
Hanno partecipato il dirigente scolastico, Maria Rosa Stumpo, la professoressa di lettere della scuola media, Agata Giovannelli, il sindaco Secreti, Augusto Chiodo, Rina Bitonti e, in rappresentanza del mondo giovanile, Ilaria Scavelli e Serena Sorgente.
Le classi quinta elementare e la scuola media, hanno presentato gli elaborati di una mostra iconografica sulla giornata dell'8 marzo.
I giovani comunisti di Cotronei [alla loro prima uscita pubblica] e l'Arci di Crotone hanno, inoltre, allestito uno stand all'ingresso della Sala Conferenze per raccogliere firme contro la missione militare in Iraq e per il ritiro delle truppe italiane. Un'iniziativa, pertanto, di notevole spessore comunicativo, non soltanto per le tematiche affrontate dalle relatrici sulla "festa della donna", ma anche per il messaggio pacifista ed antagonista che si è riuscito a trasmettere.
A margine di tutto, è risultata eccezionale l'integrazione che si è riuscita a cogliere tra diverse generazioni. C'erano i ragazzini della quinta che hanno illustrato in modo impeccabile i pannelli tematici della mostra; allo stesso modo hanno fatto gli studenti delle medie. Tutti, comunque, attenti e concentrati sulla discussione in sala. Ci sono stati gli interventi delle ragazze in rappresentanza del mondo giovanile, che hanno espresso con razionale linearità i loro ragionamenti. E poi, ancora, studenti delle superiori e qualche universitario impegnati con lo stand nella raccolta firme.

Non capitano spesso queste occasioni, cioè di vedere impegnati, e sentirli esprimere tutti insieme, i bambini, gli adolescenti, i giovani. Quando capitano queste occasioni ci si accorge che esistono energie positive, intelligenze incontaminate e forti entusiasmi che cancellano tanti luoghi comuni e fanno ben sperare per il futuro.

[p.f]

Coinvolgente concerto del Parto delle Nuvole Pesanti a Santa Severina

Un ottimo programma di iniziative quello realizzato a Santa Severina per il Carnevale 2004, a cura dell'Amministrazione comunale e della Pro Loco "Siberene". Purtroppo le condizioni atmosferiche sono state poco clementi, tanto da fare rinviare e/o modificare le manifestazioni in programma.
Comunque un ricco cartellone di iniziative, con fuochi pirotecnici, musiche, maschere, trampolieri, clowns, ballerini, trucca-bimbi, danze, tantissimi giochi; e poi, ancora, una commedia dialettale, uno spettacolo carnevalesco per i bambini, e la festa degli artisti di strada.
L'appuntamento di maggiore richiamo era previsto per il pomeriggio di domenica 22 febbraio con un concerto di musica popolare e folklorica a Piazza Campo: lo spettacolo del Parto delle Nuvole Pesanti.
La pioggia e la fitta nebbia non hanno consentito lo spettacolo all'esterno, che è stato spostato nella sala delle scuderie dell'antico maniero.
E la scuderia non è riuscita a contenere il gran pubblico che dal primo pomeriggio ha occupato gli spazi disponibili; un pubblico di anziani, genitori con bambini al seguito ed un gran numero di giovani giunti da diversi posti per rinnovare l'ennesimo appuntamento con Peppe Voltarelli [voce chitarra e fisarmonica] Amerigo Sirianni [chitarra e mandolino], e Salvatore De Siena [percussioni]: uno spettacolo che ha coinvolto totalmente il pubblico presente.

IL DIALOGO INTERRELIGIOSO, STRUMENTO PER LA PACE

La LALEO apre l'anno accademico a Santa Severina

"Il dialogo interreligioso come strumento per la pace", questo è stato il tema col quale la LALEO (Libera Accademia per le Lingue Europee e Occidentali) ha aperto l'anno accademico a Santa Severina.
Ancora una volta questo comune, amministrato dal Sindaco Bruno Cortese, si pone all'attenzione dell' intera provincia di Crotone per le attività culturali e le iniziative internazionali che sta intraprendendo. Infatti il tema del convegno ha voluto sottolineare che a Santa Severina si sta realizzando, omai da due anni, un interessante incontro tra i popoli grazie all'iniziativa dell'Accademia che, in collaborazione con l'Università "Dante Alighieri" di Reggio Calabria, richiama studenti da tutta Europa per apprendere la lingua italiana.
Tutto ciò, hanno sottolineato gli oratori, si inserisce in quel necessario dialogo tra le genti che è l'unico veicolo per giungere a una pace sicura.
Lo stesso Rettore della Dante Alighieri ha sottolineato che strumento fondamentale per tale dialogo è la religione; qualunque fede religiosa è tale solo se negli Stati è capace di condizionare le scelte che portano alla pace.
Santa Severina, come si intende da un' opera di Giovanni Battista Pacichelli del 1669, è sempre stata considerata terra di dialogo, sin da quando fu sede Metropolita e i suoi vescovi furono di rito, successivamente fu di rito latino. Vi erano: "….un capitolo di sei Dignità, diciotto Canonaci, Musici e Seminaristi. (…) dividesi in sette chiese, la Religione in due conventi, la pietà laicale in tre divote Congreghe con un ospidale".

Alberto Fico

SECONDA EDIZIONE DEL PREMIO LORIA

Concorso di poesia destinato alle scuole

Il 21 febbraio, nella sala consiliare del comune di Crotone, si è tenuta la cerimonia di consegna del premio "Franco Loria", seconda edizione del concorso di poesia rivolto ai giovani delle scuole superiori di tutta la Calabria. Vincitore di questa seconda edizione è stato Daniele Cretella del Liceo scientifico Filolao di Crotone con la poesia intitolata "Il mio amico uomo". Ex aequo per secondo e terzo premio; il secondo premio è stato assegnato alle poesie di Jessica Ceraudo del Liceo classico di Cosenza con "Fragile è il sogno d'amore" e ad Annalisa Plaudino dell'Istituto commerciale di Rende con " Nassirja"; al terzo posto le poesie "A te amico" di Ruben Cortese dell'Ipsia di Crotone e " Scherzi dell'immaginazione" di Tania Falbo [di Cotronei] del Liceo classico di Santa Severina. Altre sette poesie di quelle pervenute [complessivamente: centotrentacinque poesie] sono state premiate con targhe e attestati.

UNA PIAZZA DI SANTA SEVERINA PER ANTONINO CAPONNETTO

Il piazzale antistante il Liceo classico "Borrelli" di Santa Severina è stato intitolato al magistrato Antonino Caponnetto, uomo simbolo della lotta alla mafia, scomparso nel dicembre 2002. La cerimonia d'inaugurazione della piazza è avvenuta alla presenza del prefetto della provincia di Crotone Mattei, del questore Gerardi e di altre autorità politiche, militari e civili. La manifestazione è stata preceduta da un dibattito sul tema "Legalità, democrazia, libertà", tenutosi nel castello, alla presenza del sindaco Bruno Cortese, della vedova Caponnetto, Elisabetta Baldi, della presidente dell'associazione "Riferimenti", Adriana Musella, e dell'editore Domenico Bilotta della Fondazione Caponnetto.

AMIT in Assemblea
Per la rielezione degli organismi

Il 29 febbraio si è svolta a Sementina (Canton Ticino) la terza assemblea generale per il rinnovo del direttivo dell'associazione Mesorachesi in Ticino. con una buona partecipazione di soci. Tra i presenti, anche Pietro Fadda, segretario regionale del sindacato cristiano sociale che è intervenuto sottolineando l'importanza delle associazioni per il ruolo che svolgono a livello sociale per tutta la collettività che rappresentano.
C'è stato poi un saluto del presidente Maurizio Cortese, e si è proseguito eleggendo il presidente del giorno; per dirigere l'assemblea, è stato designato il sig. Arturo Mellace ex vice presidente per dieci anni dell'associazione Calabresi in Ticino.
Successivamente il cassiere Giuseppe Lavigna ha esposto la contabilità dell'esercizio 2003, di cui tutti i presenti in sala hanno potuto visionarne una copia. In seguito sono stati designati i due revisori di cassa Pietro Gualtieri e Salvatore Toscano a verificare dettagliatamente i conti dell'associazione e a dare l'assenso di veridicità della stessa.
Si è proseguito con un breve rapporto del segretario Nicola Frandina [nella foto], che ha illustrato il percorso dell'Associazione in questi cinque anni d'attività. Tutto il direttivo uscente si è ricandidato in blocco, con l'aggiunta di tre nuovi elementi, Pasquale Vincenzo, Domenico Lombardo, ed Eugenio Bubba che dopo un anno di aspettativa per motivi di lavoro ha inteso rinnovare il proprio impegno per l'AMIT. Tutti i presenti in sala hanno votato all'unanimità il nuovo direttivo che, in base alle risultanze della successiva riunione del 2 marzo) è cosi composto: Eugenio Bubba (resp. marketing), Giuseppe Cistaro (resp. manifestazioni), Domenico Grano, Nicola Frandina (segretario), Antonio Gentile (resp. tesseramento), Giuseppe Lavigna (cassiere), Vincenzo Pasquale (vice segretario), Nicola Ruberto, Lombardo Domenico e Alba Rosiello (vice presidente). Maurizio Cortese è stato riconfermato presidente dell'associazione

Nicola Frandina

WORKSHOP SUL PROGETTO DI MARKETPLACE DELLA PROVINCIA DI CROTONE
"Vetrina telematica per la trasparenza nella P.A. e per il sostegno dell' economia locale"

Il 12 marzo a Crotone si è tenuto un seminario dedicato agli amministratori, alle associazioni di categoria e agli imprenditori locali. Sono state illustrate le nuove prospettive sull'approvvigionamento di beni e servizi, attraverso una piattaforma digitale che gestisce gare telematiche (e-procurement). Quando il sistema sarà a regime, gli enti pubblici del territorio potranno scegliere i propri fornitori ed effettuare gli acquisti via internet, spuntando i prezzi migliori offerti dalle imprese che si accrediteranno al sito della provincia (www.provincia.crotone.it). Risparmio sui costi di approvvigionamento, trasparenza, velocità dei procedimenti burocratici: questi sono i principali vantaggi del sistema di e-procurement che sarà implementato dapprima dall'ente Provincia e successivamente esteso alle pubbliche amministrazioni locali che vorranno aderirvi.
L'ambizione è quella di utilizzare in futuro la piattaforma anche per un marketplace fra privati, vale a dire fra le imprese (B2B =business to business) e/o fra queste ultime e i consumatori finali (B2C), attraverso "l'inserimento dei propri prodotti sulla piattaforma costituita da tre e-marketplaces per il settore turistico, agroalimentare e artigianale al fine di costituire una vetrina virtuale consultabile in tutto il mondo e all'interno della quale effettuare transazioni", come ha riferito Arturo Crugliano Pantisano, responsabile per l'informatizzazione dell'ente Provincia.

Gregorio Colaci

ELEZIONI PROVINCIALI

Si definiscono gli schieramenti in vista delle elezioni provinciali del 13 giugno.
Come riferito nel numero precedente, Sergio Iritale è il candidato presidente per il centrosinistra, Dionisio Gallo per il centrodestra.
Le maggiori attenzioni mediatiche, in questo ultimo periodo, sono andate al movimento dell'Aranceto sinistra plurale. Si tratta della novità maggiore tra gli schieramenti politici: un movimento che raccoglie nel suo interno pezzi della sinistra storica del crotonese, dell'area ambientalista e di quella cattolica più impegnata.
L'Aranceto proporrà due differenti liste [L'Arcobaleno e Solidaria] con il cardiologo Sergio Arena [nella foto] candidato alla carica di presidente.
Anche l'Italia dei Valori ha dichiarato di concorrere da sola, con l'ex sindaco di Cutro, Salvatore Migale, candidato a presidente. Allo stesso modo per il Nuovo PSI, che sarà rappresentato da Rita Anania.
La frammentazione degli schieramenti fanno presupporre che nessuno dei candidati la spunterà al primo turno e, pertanto, il ballottaggio appare già scontato.

GRAVE ATTO INTIMIDATORIO A ROCCABERNARDA

Incendiate le auto di Agata Giovannelli e del nostro collaboratore Giovanni Rosa

Ignobile atto intimidatorio a Roccabernarda nella tarda serata di mercoledì 18 febbraio. Degli ignoti hanno incendiato completamente l'auto di Agata Giovannelli e, parzialmente, anche quella del marito, Giovanni Rosa, nostro caro amico e collaboratore di Area Locale. E' successo in via Giardini, nella zona nuova del paese, approfittando del buio e del fatto che la gente era in casa ad assistere alla partita di calcio della Nazionale italiana.
Sono dovuti intervenire i vigili del fuoco per domare le fiamme, quando ormai avevano distrutto una Matiz Daewoo e si stavano propagando sulla Fiant Uno.
I carabinieri della Compagnia di Petilia, accorsi sul posto, hanno rilevato le tracce di liquido infiammabile, riconducibile chiaramente alla matrice dolosa.
Giovanni Rosa, 66 anni, insegnante in pensione, e Agata Giovannelli, 51 anni, docente di Lettere alla scuola media di Cotronei, militante di Rifondazione Comunista e vicesindaco di Roccabernarda nella trascorsa legislatura, sono persone stimatissime e nel passato non avevano mai subito minacce o attentati del genere.
Ci auguriamo che le indagini dei carabinieri riescano a giungere ai responsabili di questo vile atto intimidatorio.
E' bene ricordare, seppur non riconducibile ad una facile connessione, che il 5 febbraio scorso si era verificato un caso analogo, quando era stato incendiato il portone del municipio di Roccabernarda.
Ai nostri amici Agata e Giovanni tutta la solidarietà della redazione di Area Locale.

Una valanga di cartelle esattoriali per i cittadini di Mesoraca

Una valanga di bollette ha sommerso in questi ultimi giorni tutti i contribuenti, ai quali viene richiesto il pagamento di alcuni tributi a partire addirittura dal 1988 in poi. Sono cartelle esattoriali che provengono dall'Etr, l'ente che cura la riscossione dei tributi comunali, che hanno creato un certo panico ed una qualche preoccupazione tra i cittadini, che sono indignati per la richiesta di pagamenti che risalgono a sedici anni orsono. Per fare chiarezza su questa vicenda l'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Salvatore Lonetto, ha affisso un manifesto nel quale si spiega la storia di queste bollette, la cui responsabilità si fa risalire alla passata giunta, in quanto, è scritto, "il condono comunale è stato deciso dalla precedente amministrazione comunale con delibera di consiglio n.5 del 27 marzo 2003. La nuova amministrazione non ha modificato nulla rispetto a quanto era stato deciso, né ha deliberato variazioni nei ruoli esattoriali. Gli unici atti compiuti dall'amministrazione attuale dopo il 27 maggio 2003 (che è la data delle ultime elezioni comunali, ndc) riguardano unicamente la proroga dei termini di condono, per dare la possibilità ai cittadini di avvalersi del condono stesso". Pertanto, stando ai documenti che vengono citati, l'amministrazione guidata dal sindaco Salvatore Lonetto "non ha alcuna responsabilità per le cartelle esattoriali emesse dall'Etr, perchè bisognava intervenire prima dell'approvazione del condono fiscale e decidere quali ruoli consegnare all'Etr. Ad ogni buon fine, continua il documento dell'amministrazione comunale, si invitano i cittadini a verificare se i ruoli esattoriali antecedenti al 1992 sono prescritti o meno, tenuto conto delle notifiche effettuate come atti interrottivi. Si precisa che il termine ordinario di prescrizione è fissato dalla legge in dieci anni. Questa è la verità dei fatti, precisa il sindaco Lonetto, e chiunque dice il contrario e vuole incolpare l'amministrazione attuale per errori commessi prima del nostro arrivo, non fa altro che spargere disinformazione e speculazione". Intanto gli uffici del Comune sono stati presi letteralmente d'assalto da parte di gente che, bollette alla mano, hanno voluto vederci chiaro, oltre ai commenti negativi che circolano tra le piazze e le strade del paese.

Carmelo Colosimo

Petilia: don Peppe Marra contro le lettere anonime

"Il potere distruttivo della parola, pettegolezzo, maldicenza, lettere anonime". Sul significato etico e sociale di tali eventi si è sviluppata una interessante discussione convegnistica, organizzata da don Peppe Marra parroco di Santa Maria Maggiore.
E' stato il secondo forum organizzato dal sacerdote petilino e sua intenzione è di istituzionalizzare queste riflessioni per dare una spinta maggiore al miglioramento etico della popolazione.
Così ha inteso dare una svolta a un fenomeno sociale che col tempo è diventato un cattivo costume tra alcuni strati della cittadina. Sono state 57, infatti, le lettere anonime che solo don Peppe Marra ha ricevuto nel 2003.
Anche nel periodo delle elezioni comunali dello scorso maggio con una lettera anonima inviata all'Arcivescovo di Crotone e santa Severina, Andrea Muggione, con la quale si accusava un altro sacerdote di avere fatto propaganda per una delle liste politiche. In realtà, tale fenomeno non aiuta la crescita sociale, oltre al fatto che l'individuo va incontro a conseguenze penali e civili. Domenico Napoletano, direttore responsabile de "Il Crotonese", si è occupato del fenomeno delle lettere anonime e della diffamazione nel Crotonese, affermando che ha inteso di non pubblicare nelle pagine del proprio giornale messaggi di questo genere. Inoltre, Antonio Buccarelli, perito grafologo, ha parlato dell' analisi grafologica; Teresa Potenzone, psicologa dirigente del Centro salute mentale dell'Asl n° 5 di Crotone ha relazionato su: "I dinamismi psicologici della maldicenza e del parlare in anonimo", e ha qualificato come malattia patologica l'attività di infangare la persona colpita dalla maldicenza. Francesco Verri, avvocato penalista coautore del saggio: "La diffamazione a mezzo stampa e risarcimento del danno", edito da Giuffré nel 2003, ha discusso sul tema: "Responsabilità civili e penali per l'autore della lettera anonima". Le conclusioni sono state svolte da mons. Andrea Mugione che ha proposto una propria riflessione sul peccato che si commette quando l'uomo insiste sul pettegolezzo, le maldicenze, le lettere anonime.

Alberto Fico

Una boccata di ossigeno per l'edilizia scolastica di Mesoraca

Mesoraca anni '50.
Il ponte sul Vergari.
tratta da:
Le origini di Filippa
di Francesco Spinelli
Onus Libraria 1997

L'Amministrazione Comunale di Mesoraca ha ottenuto un finanziamento da parte della Regione Calabria pari ad Euro 100.000,00 ai sensi della L. 23/96 per l'edilizia scolastica: "In data 01.03.04 abbiamo ricevuto la nota n. 34/5P del 13.02.2004 a firma dell'Ass. S. Zavettieri" si legge nel comunicato stampa, "con la quale è stato ufficialmente comunicato che nella seduta del 10.02.04 la Giunta Regionale ha deliberato la somma di 100.000,00 Euro in favore delle scuole del Comune di Mesoraca. Il finanziamento costituisce circa il 12% della somma richiesta dal Comune ai sensi della L. 23/96, come da progetto presentato per le opere di consolidamento necessarie all'apertura della Scuola Media di S. Margherita".
I fondi regionali serviranno purtroppo a tamponare l'emergenza creatasi l'anno scorso: l'edificio ospitante la Scuola Media "Don Matteo Lamanna", precentemente ristrutturato, era finito sotto inchiesta e sottoposto a sequestro da parte della magistratura penale; conseguentemente la precedente Amministrazione Comunale, con ordinanza del Sindaco, aveva riconosciuto l'inagibilità dell'immobile per violazione alle regole costruttive e di stabilità.
"Appena insediati" comunica l'assessore alla Pubblica Istruzione, avv. Francesco Mangano "ci siamo messi subito all'opera per risolvere il problema, individuando una nuova sede per la Scuola Media e lavorando per ottenere i fondi necessari per la ristrutturazione dell'edificio scolastico di S. Margherita. Nonostante il breve tempo a disposizione, siamo riusciti a presentare nei termini previsti dal Bando la richiesta di finanziamento alla Regione Calabria, corredata di tutte le schede esplicative ... Ovviamente, la somma di 100.000,00 non è sufficiente, ma la nostra Amministrazione confida anche in un altro finanziamento pari ad Euro 200.000,00 che la Regione dovrebbe deliberare ai sensi della L. n. 289/02, con i fondi previsti nel Piano straordinario per l'adeguamento antisismico, al quale abbiamo aderito in tempi record grazie anche al lavoro del nostro Ufficio Tecnico. Questo finanziamento costituisce sicuramente una risposta importante, che premia il lavoro fatto e per il quale sentiamo il dovere di ringraziare la Regione Calabria e tutti coloro che, a vario titolo, si sono adoperati per questo obiettivo; contestualmente chiediamo alla Giunta Regionale di deliberare al più presto le altre somme occorrenti per dare almeno una risoluzione intermedia al problema della Scuola Media."

Gregorio Colaci

Mesoraca: area PIP, venti richieste

Secondo le modalità previste dal Bando, con termine ultimo fissato al 2 febbraio 2004, sono in tutto 20 le domande presentate in Comune da Ditte, artigiani e privati cittadini che intendono realizzare attività d'impresa nella zona PIP di Mesoraca.
La notizia è stata divulgata dall'Assessore alla Comunità Montana Alto Marchesato, Attilio Sarcone, Consigliere del Comune di Mesoraca, al quale il Sindaco ha affidato la delega alle attività produttive.
Come è noto, le aree comprese nel Piano Insediamenti Produttivi, sono destinate ad ospitare impianti industriali - artigianali. La zona PIP si trova nel territorio sud-ovest di Mesoraca, in una fascia ricca di uliveti, spostata verso la Provincia di Catanzaro e comunque vicina in linea d'aria alla zona industriale di Cutro
Le domande sono state presentate con gli adeguati progetti e le schede previste dal Bando, e riguardano: 3 stabilimenti di oleifici, 6 industria del legno, 4 settore agroalimentare, 2 stazioni rifornimento carburante, 2 erogazione di servizi, 2 officine di carrozzeria, 1 attività artigianali.
A queste bisogna aggiungere altre attività produttive non ricadenti nella zona PIP ma comunque inserite nella zona industriale-commerciale, cioè 2 stabilimenti frantoi e 1 segheria.
Il Comune ha favorito la conclusione di contratti di vendita tra i proprietari dei terreni e gli imprenditori interessati, evitando così contrapposizioni che avrebbero rallentato il procedimento. Ogni domanda sarà valutata dall'Ufficio competente, con attribuzione del punteggio, secondo quanto previsto dal regolamento approvato dall'Ente. *[G.C.]*

SENZA PAROLE

Domenica 14 marzo. Scoppia un incendio a Cotronei, in un magazzino nel rione Favata. Arrivano i pompieri. Le riserve d'acqua, però, sono scarse e finiscono in fretta. A questo punto i pompieri, per riempire la cisterna, si recano al vicino cinema comunale: dalla presa antincendio, di acqua neanche l'ombra. Vanno alla vicina scuola media: dalla presa antincendio analoga sorpresa. Risolvono il problema dell'approvvigionamento presso la struttura assistenziale di mons. Oliveti, e ritornano sul posto a domare le fiamme!

POLICASTRO LA SPINA E IL CALVARIO

E' il giorno della memoria, il tempo del ricordo, quello che si rivive ogni secondo venerdì di Marzo a Petilia Policastro.
Il tempo corre veloce, ma l' eco del passato ritorna e fa rivivere, nell'immagine collettiva, il dramma di 170 anni fa, quando la terra tremò in tutta la Calabria seminando morte e terrore.
Policastro pianse i suoi morti, così fu anche per gli altri paesi del circondario, e subito il pensiero si volse a Dio, l'unico che potesse in quel momento dare aiuto e riparo a quei disperati che erano scampati alla minaccia tellurica. E così la pietà del popolo mosse lo sguardo a quella reliquia che già da trecento anni aveva scelto Policastro come sede del suo Trono.
La Sacra Spina, custodita e venerata nel convento dei Frati Minori Osservanti, della famiglia di Francesco d'Assisi, accolse i pellegrini penitenti che si recarono al convento fuori le mura.
Non era la prima volta che ciò avveniva: già fino ad allora, in special modo nel 1700, la sacra reliquia veniva esposta tutti i venerdì della quaresima.
Effettuato il pellegrinaggio, Policastro non finì di piangere: nel mese di gennaio e in marzo ben sei fanciulli al di sotto dei sette anni di età morirono perché, ancora, le macerie e le carcasse degli animali morti a causa del terremoto non erano stati del tutto portati via dal paese; per le strade si avvertiva il fetore della morte, l'immondizia e il liquame della sporcizia ammorbava l'aria, tanto che i germi infettati seminarono altre innocenti vittime.
Ora si rinnova il ricordo; la Spina ha trovato un nuovo trono dal quale benedire i pellegrini penitenti; il nuovo reliquiario, opera di un artista di Crotone, ricavato dalle auree offerte dei fedeli petilini, pare gloriarsi dell'Ospite che nel giorno più sofferente della creazione penetrò il capo del Cristo crocifisso.

Alberto Fico

UN NUOVO RELIQUARIO PER LA SACRA SPINA

La Sacra Spina ha una nuova casa che la custodisce: è il nuovo reliquario che mercoledì 18 febbraio , a Roma, Papa Giovanni Paolo II ha benedetto nel corso dell'udienza generale nella sala "Nervi", che ha coinvolto parecchie centinaia di pellegrini di Petilia Policastro.

Il sacro oggetto, d'oro e d'argento, che ospita la reliquia, è stato realizzato dall' orafo crotonese Michele Affidato. La Spina che si venera nell'omonimo Santuario di Petilia Policastro, secondo la tradizione secolare tramandataci, sarebbe stata tolta dalla corona di spine del Cristo crocifisso, che si conserva nella basilica di Notre Dame di Parigi.

Per giungere alla realizzazione del nuovo reliquario è stata indetta una raccolta d'oggetti d'oro tra i fedeli e le pietre preziose incastonate nella ghiera della corona di spine sono state donate dai parroci del territorio.

E' avvenuto, così, che con una storica funzione nella chiesa del Santuario petilino della sacra Spina la Reliquia è stata traslata nel nuovo Reliquario ; don Bernardino Mongelluzzi, insieme al suo collaboratore don Pasquale Marrazzo e don Mario Caiazza, affiancati sull'altare dal diacono Franco Fontana,ha celebrato la liturgia, mentre la traslazione è stata verbalizzata dal notaio Giulio Capocasale; erano presenti alla manifestazione, anche, tutte le Autorità civili.

Don Bernardino Mongelluzzi ha sottolineato, nella sua omelia, che: "Questo artistico Reliquario è la testimonianza dell'invitta fedeltà dei Petilini a Cristo, alla Chiesa ed alla stessa sacra Spina.

Al suo interno c'è, oltre alla Reliquia, il battito commosso di ogni petilino, del malato, dell'emigrato, dei carcerati, delle madri, dei fidanzati. Di tutti quelli, insomma, che nei secoli sono venuti a pregare in quest'antico santuario".

La traslazione vera e propria della Reliquia è stata fatta dall'emozionantissimo sindaco Giuseppe Ceraudo il quale ha sottolineato: "C'è un forte legame fra Petilia e questa preziosissima Reliquia. Se qualcuno mi avesse predetto che come sindaco sarei stato testimone di una tale emozionantissima Liturgia mai ci avrei creduto". "E' un avvenimento - ha concluso - che non dimenticherò mai e ne sono grato a Dio".

[a.f.]

IL CINEFORUM PER LA CASA CIRCONDARIALE DI CROTONE

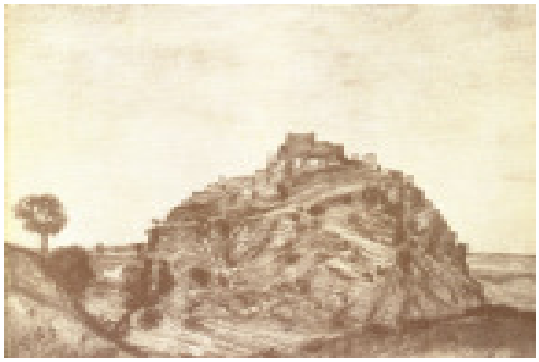
Una importante iniziativa del Circolo "Anna Magnani"

Il 19 febbraio il Circolo "Anna Magnani" di Santa Severina, ha dato inizio ad un calendario di proiezioni presso la Casa Circondariale di Crotone, con il film "L'attimo fuggente". Un calendario articolato che prevede la proiezione di diversi film d'autore e che si concluderà la fine di maggio.
Questo il calendario delle proiezioni: il 2 marzo "Tutto su mia madre" di Pedro Almodovar; il 16 marzo "Risorse umane" di L. Cantet; il 31 marzo "La stanza del figlio" di Nanni Moretti; il 14 aprile "Carlito's way" di Brian De Palma; il 27 aprile "Non uno di meno" di Zhang Yimuo; il 12 maggio "La 25° ora" di Spike Lee e termineranno il 25 maggio con "Era mio padre" di Sam Mendes.

Convegno scientifico organizzato dal Rotary di Santa Severina

LA SICUREZZA ALIMENTARE COME DIRITTO PER I CITTADINI

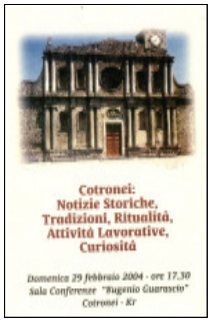
"La sicurezza alimentare: produzione, importazione e commercializzazione degli alimenti" è il tema del convegno svoltosi a Santa Severina sabato 21 febbraio ed organizzato dal Rotary International Distretto 2100 di Santa Severina, con l'Alto Patrocinio del Presidente della Camera dei Deputati, in collaborazione con il Comune ospitante e con la Provincia di Crotone.



Il dibattito ha affrontato argomenti e problematiche di estrema attualità, fornendo ampie informazioni sugli aspetti strettamente connessi alla sicurezza alimentare, vale a dire i rischi connessi alla produzione, manipolazione e conservazione dei cibi, la refrigerazione degli alimenti, la preparazione e la conservazione inadeguata dei prodotti ed eventuali contaminazioni da fattori esterni.

Il dibattito, moderato da Maria Barresi, giornalista Rai International, ha visto la partecipazione di diversi relatori che hanno argomentato sul tema. Dopo l'introduzione di Massimo Pacetti, presidente nazionale della Confederazione Italia Agricoltori (Cia), con la relazione: "Produzione agricola ed incidenza delle importazioni alimentari in Italia", ha proseguito il sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Nola, Federico Risceglie, il colonnello Mario Pantano, del comando Carabinieri per la sanità della Calabria, il tenente Minicelli, comandante Carabinieri per la sanità di Livorno, il prof. Cuda, docente di biologia molecolare presso la facoltà di medicina dell'Università di Catanzaro. Ha concluso i lavori il deputato Udc Dorina Bianchi.

"Cotronei: Notizie storiche, tradizioni, ritualita', attivita' lavorative, curiosità"
UN LIBRO DELLA GIOVANE ANGELINA GALOFARO



Il 29 febbraio alle ore 17,30 presso la sala delle conferenze del Comune di Cotronei, alla presenza del Sindaco, della giornalista dottoressa Adriana Liguori Proto e del professore Raffaele Serafino Caligiuri, e' stato presentato il libro di Angelina Galofaro "Cotronei: Notizie storiche, tradizioni, ritualita', attivita' lavorative, curiosità".
Il lavoro della giovane scrittrice di Cotronei, alla sua prima pubblicazione, nasce da una ricerca scolastica di qualche anno addietro, divenuta poi un interesse da ampliare e perfezionare nel tempo. La Galofaro si è avvalsa dei consigli di mons. Cesare Oliveti, della consulenza storica del professore Caligiuri e della supervisione della dottoressa Liguori Proto per realizzare un'opera che – come ha precisato la stessa dottoressa – può essere un'utile guida per i turisti del luogo.

Un nuovo centro cottura per le mense scolastiche di Mesoraca

È stato inaugurato sabato 21 febbraio il nuovo Centro cottura dove saranno preparati i pasti per le scuole dell'obbligo di Mesoraca, come previsto dal progetto e dalla gara di appalto espletata dall'Amministrazione Comunale. Il Centro, ubicato in via Aldo Moro, a pochi metri di distanza dalla Scuola Elementare di Filippa, è stato allestito dalla Ditta Co.Se.C. di Crotone, aggiudicataria dell'appalto di refezione scolastica per l'anno 2003/2004.
Il nuovo Centro cottura permetterà di abbandonare i vecchi locali dove in questi anni sono stati confezionati e prodotti i pasti serviti agli alunni. È questa una novità importante, perché il Comune di Mesoraca negli ultimi tempi ha dovuto fare i salti mortali per garantire il servizio. Sembra, infatti, che i centri ubicati a Pietrapiana e Filippa fossero ormai inadeguati in seguito ad un sopralluogo dei NAS di Cosenza.
Perciò, grazie ad un intervento degli operai comunali e dell'ufficio manutentivo, è stato adeguato il Centro cottura di Pietrapiana, giudicato poi dall'Asl in buone condizioni igienico-sanitarie, ma si è comunque determinata un'emergenza perché il solo centro di Pietrapiana non avrebbe potuto in futuro produrre pasti per tutte le scuole.

Nella foto, Franco Mangano (assessore alla Cultura e Istruzione) in un momento della cerimonia di inaugurazione.

COMUNITÀ MONTANA QUESTIONI DI SOLDI

Alberto Fico

In una conferenza stampa svoltasi a Mesoraca, il presidente della Comunità montana "Alto Crotonese" Salvatore Carvelli ha spiegato come la conferenza delle Comunità Montane calabresi abbia fatto fronte comune ai tentativi dell'assessore Umberto Pirilli, di Alleanza Nazionale, di contravvenire alle direttive nazionali del Governo e avrebbe voluto dirottare i soldi che il Gabinetto aveva destinato per il triennio 2001\2003 alle Comunità montane della Regione, Salvatore Carvelli ha spiegato che i 17 milioni di euro, destinati agli enti sovracomunali calabresi, avrebbero voluto utilizzarli alla costituzione di tre poli turistici a livello regionale. In pratica tutte le 26 Comunità montane calabresi si sarebbero trovati senza i finanziamenti economici. Alla seduta del Consiglio regionale dello scorso 5 marzo per la Comunità montana dell'"Alto Marchesato Crotonese" erano presenti il presidente Salvatore Carvelli, il vice presidente Santino Scalise, gli assessori Armando Scalise, Cortese e Sarcone, i sindaci di Petilia Giuseppe Ceraudo e di Mesoraca Salvatore Lonetto, il vice sindaco di Santa Severina e delegata dello stesso Comune nel consiglio della Comunità montana Adriana Coricello, il vice sindaco di San Mauro Marchesato e consigliere della Comunità montana Mario De Marco accompagnato dall'assessore Carmine Squillace.
"Quanto deciso dal Governo – ha spiegato Salvatore Carvelli – prevedeva che i 17 milioni di euro fossero divisi fra le comunità montane regionali al 60% in proporzione al numero degli abitanti ed il restante 40 % in proporzione del territorio amministrato. Inoltre, Carvelli ha ricordato come lo stesso Ente montano "aveva stilato un altro emendamento insieme a Giuseppe Napoli consigliere regionale dei Diesse ed a Damiano Guagliardi, consigliere regionale di Rifondazione comunista con cui si chiedeva per la nostra Comunità montana un contributo straordinario di 250 mila euro, relativo alle spese d'avvio; anche perché analogamente era stato fatto con tutte le altre Comunità montane al momento della loro costituzione".
Al termine, è stato votato all'unanimità un emendamento con il quale si è dato tempo alla Giunta regionale sino al 31 di marzo per erogare i contributi dovuti, secondo quanto prevede la legge.

Del n.2/2004 di Area Locale sono state spedite 717 copie su una tiratura di stampa di 1500 copie

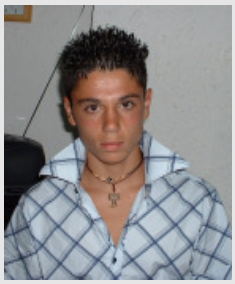
Questo numero viene chiuso in redazione giovedì 25 marzo.

Dai dati resi noti dal Movimprese di Infocamere del crotonese si evince che nel 2003 è cresciuto il numero delle imprese iscritte alla Camera di Commercio, ma è aumentato anche il numero delle cessazioni. Infatti nel 2003 le imprese iscritte sono state 16.435 contro le 16.268 del 2002, con un incremento di 167 imprese. Nonostante vi sia stato questo incremento, di 1246 nuove iscrizioni pari al 7,7% rispetto all'anno precedente, le cessazioni sono arrivate a 1087 pari al –6,6%, influendo così sul tasso di sviluppo che si è portato all'1%, il più basso dal 1998.

La Pubblicità sul Giornale

Area locale **entra nel panorama locale dell'informazione con una struttura organizzativa collaudata che si affianca ad un progetto editoriale serio, consapevole del valore della carta stampata come strumento di crescita per il nostro territorio. Un progetto editoriale rivolto anche alla raccolta pubblicitaria, quale elemento importante di crescita reciproca tra il giornale e lo sponsor.**
Area locale **mette a disposizione un servizio di inserzioni pubblicitarie per promuovere in modo efficace le aziende che intenderanno utilizzarlo.**
Una inserzione pubblicitaria può includere il logo dell'azienda, nome, indirizzo, numero di telefono, sito web, e-mail.
Per qualsiasi informazione contattare la redazione del giornale.

ANNUNCI



"Tantissimi auguri ad Antonio Frandina, per i suoi 18 anni, da Papà, Mamma ed Emmanuel"

Campagna di sottoscrizione – Anno 2004 al mensile *Area Locale*

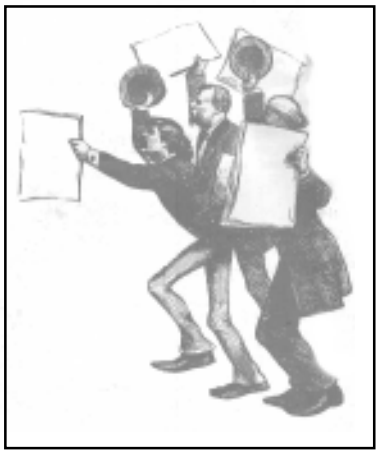
Abbonamento

a dieci numeri :

Italia • 15,00

Estero • 30,00

sostenitore • 50,00



Versamenti:
ccp 17500885 intestato a:
Area Locale
casella postale 56 - 88836 Cotronei [KR]

se *Area Locale* non ti arriva...

Tutti coloro che ricevono il giornale con forte ritardo sono invitati a reclamare presso la Direzione provinciale P.T. del loro capoluogo di provincia con una lettera del seguente tenore: *Reclamo per la pubblicazione Area Locale n. .... consegnata dall'editore all'ufficio postale di Crotone in data .... (come risulta dal timbro datario apposto sul modello di spedizione dell'editore), che mi è stata recapitata solo il giorno ..... con un ritardo fortemente pregiudizievole per l'utilizzo di tale pubblicazione ovvero per la sua lettura in termini di attualità. Chiedo risposta motivata ed assicurazioni scritte sull'eliminazione dei ritardi nei futuri recapiti. Distinti saluti. (Firma leggibile, indirizzo e data).*
Tali reclami vanno indirizzati in busta chiusa alla Direzione Provinciale P.T. del capoluogo di provincia e, per conoscenza alla Direzione dei Servizi Postali, viale Europa 147, 00144 Roma. Ambedue le lettere vanno spedite senza francobollo, indicando al posto dello stesso: esente da tassa, reclamo di servizio, art. 51 D.P.R. 29.3.1973 n. 156. Un'altra copia per conoscenza dovrebbe essere inviata, sempre in busta chiusa ma con francobollo, al nostro indirizzo. Per permettere ai "protestatari" la massima precisione, indichiamo quì la data in cui lo scorso numero è stato consegnato all'ufficio postale per la spedizione. Il numero 2/2004 è stato spedito in data 23 febbraio 2004.

ABBONAMENTI ANNO 2004

Sostenitori:

da Bellinzona [Svizzera]:
Associazione Mesorachesi in Ticino
da Carcano (VA):
Santelli Mario

Ordinari:

da Rupperswil [Svizzera]:
Rosetta Fontana
da Milano:
Giovanbattista Renda
da Voltana (RA):
Pascuzzi Angelina
da Pisa:
Katia Pariano
da Catanzaro:
Angiolina Oliveti
Antonio Tallarico
da Petronà:
Elio Tallarico
da Mesoraca:
Carmine Fuoco
Saverio Gentile
Nicola Cortese
Salvatore Lonetto
da Cotronei:
Tonino Sottile
Nicola Taruscia
avv. Antonio Amoroso
Franco Tavernese
da Petilia Policastro:
Francesco Calabretta
Palmina Ruperto
Pietro Scalise
da Roccabernarda:
Raffaele Rizza

www.arealocale.com

www.arealocale.com
www.arealocale.com
www.arealocale.com